

22 giugno - 7 luglio 2019

Concorso ideato e prodotto da



Ottava edizione

La Quadrata

concorso ideato e prodotto da Il Melograno Art Gallery ottava edizione

rassegna in galleria 22 giugno - 7 luglio 2019

La Giuria Silvia Pierini, Nicol Ranci, Simona Tognazzi

Premio Art Fair - Premio della Giuria Claudio Citi Premio Solo Show - Premio del Pubblico Marco Nencini

Segnalati Giuseppe Di Canosa, Federica Marin, LoBerg, Philippe Lonzi, Filippo Zoli

I 10 finalisti votati dal pubblico sono:

Marco Nencini, Pino Markovich, Valeria Cipolli, Giulio Santarsiero, Lizbeth Woodman Casalino, Giovanni Gambasin, Roberta Pagani, Chiara Bellagamba, Camilla De Angelis, Anna Maria Laurenti

I finalisti selezionati dalla Giuria sono:

Monica Abbondanzia, Anna Maria Acone, Alessandro Andreuccetti, Adriano Baldi, Armanda Bertolina, Paola Bradamante, Fabio Brambilla, Mauro Caboni, Carlo Cammarota, Claudio Citi, Marco Colella, Gianfranco Dal Sasso, Tiziana De Felice, Giuseppe Di Canosa, Francesco Donato, Maria Donatucci, Mauro Feliciangeli, Cristina Giammaria, Federico Lischi, Maria Grazia Lissa, LoBerg, Philippe Lonzi, LorenzoVal, LucaGood, Maurizio Lucarelli, Anna Maria Maciechowska, Federica Marin, Luciana Palazzolo, Giuseppe Portella, Veronique Pozzi Painè, Silvia Proserpio, Marco Raffaele, Andrea Renda, Maria Eugenia Sancho, Marina Scardacciu, Alberto Sebastiani, Claudio Semino, Gérard Soletti, Flor Voicu, Fabio Zanchi, Filippo Zoli

Nicol Ranci La Giuria



Classe 1983, è Consigliere Comunale con delega alla Cultura presso il Comune di Vescovana (PD).

Si è laureata con il massimo dei voti a Bologna, in Storia dell'Arte medievale – moderna, dopo aver conseguito a Ferrara la laurea triennale in Arti dell'Immagine, con indirizzo storico-artistico.

Cura progetti fotografici, è regista di performances teatrali ed organizzatrice di eventi culturali. Ha tenuto corsi come docente di Storia della fotografia, di Arte contemporanea, ed è stata insegnante e ideatrice di un Laboratorio di storia della moneta e della medaglia.



Classe 1971, Simona Tognazzi è nata a Firenze. Si è laureata in Conservazione dei Beni Museali presentando una tesi sui frammenti degli affreschi della Basilica di San Genesio a San Miniato. Particolarmente preparata in Storia dell'arte, è anche attenta osservatrice d'arte contemporanea.

Restauratrice, ha contribuito ai restauri operati dalle ditte Baroni e Segre a Lodi, e Decoart a Firenze. Nell'ambito di Legambiente si è specializzata nella salvaguardia del patrimonio artistico dai rischi naturali e formatasi al corso di specializzazione per lo smontaggio e la messa in sicurezza di organi storici, è anche esperta in protezione del patrimonio organario. Ha operato come Guida Turistica in qualità di tecnico qualificato.

Silvia Pierini La Giuria



Classe 1973, e' giornalista pubblicista e ufficio stampa. Ha collaborato per il quotidiano Il Tirreno, il settimanale di informazione della Toscana "OgniSette" riviste di musica e spettacolo. Oggi collabora per la rivista Reality Magazine.

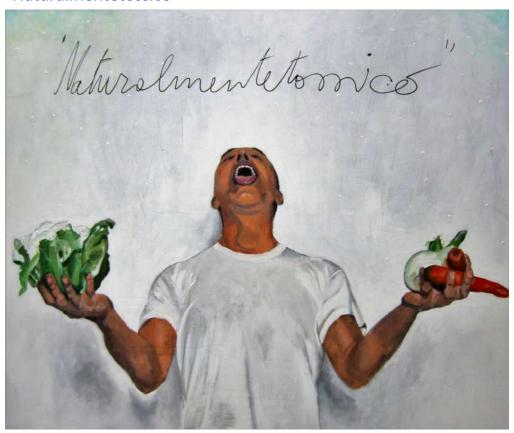
Si e' aggiudicata il premio di giornalismo "l'Addetto Stampa dell'anno 2004", menzione speciale assegnata dalla giuria nella sezione spettacolo e sport . Coautrice del libro "Diario di uno Sbarco-guida alla scoperta di Livorno" della casa editrice Sillabe, del libro e ebook (Amazon) "E' nato e ora? L'altra faccia

dell'amore".

Blogger per "Re-fashion news novita' dal mondo" e "italiano brand shop", ha collaborato per "Livorno dalla musica americana al jazz" edizioni Erasmo e per il catalogo "VAL DI CECINA Storie, Colori, Sapori".

CLAUDIO CITI Premio Art Fair

"Naturalmentetossico"



Claudio Citi è nato Livorno, dove vive e lavora. Si dedica da sempre alla pittura e le sue opere di stampo figurativo sono veicolo di messaggi contemporanei, talvolta delicatamente poetiche, più spesso ironiche e graffianti.

Realizza anche interessanti piccole sculture in metalli nobili, molto elaborate, nelle quali coniuga alla maestria nel disegno e nella composizione una forte vena ironica..

"Un'opera dal forte impatto emotivo che si pone al fruitore in maniera ingenuamente sfrontata con l'immediatezza di un unico soggetto. Un uomo, frontale, che si mostra a noi così, nella sua semplicità, senza orpelli, con la sola forza del gesto, con la purezza delle sue mani che sostengono ortaggi apparentemente innocui e per antonomasia metafora di genuino.

Ma la scritta, abbozzata a matita, lo contraddice.

Un'opera che si caratterizza per un cromatismo pulito e lineare, in cui tutto concorre alla semplificazione di un contenuto palesemente interrogativo e di rivolta. Di cosa ci nutriamo?

Un messaggio di denuncia rispetto ad un tema tristemente contemporaneo che è quello dell'alimentazione, che diventa qui l'occasione per un'interrogazione più profonda verso altri nutrimenti dell'uomo.

Una bocca aperta pronta ad accogliere passivamente, forse non soltanto questa nostra natura contaminata e violata, ma tutto ciò che di tossico arriva dal mondo, senza opporre la minima resistenza in uno stato di triste rassegnazione.

Una riflessione di denuncia quella di Citi che ci aiuta a comprendere quanto ancora nell'arte sia possibile parlare un linguaggio universale."

Nicol Ranci

"Today"



Marco Nencini è nato a Firenze nel 1987 ed è diplomato tecnico dell'immagine e dell'industria fotografica.

Appassionato fin da piccino al disegno, ha coltivato anche la musica e la fotografia. Dipinge sperimentando varie tecniche e supporti e spaziando dalla fotografia alla digitalart e ai lavori su plexiglass.

"Nelle mie opere concentro l'attenzione sul volto, con le sue molteplici espressioni, vere o beffarde, tralasciando il resto, che fa da contorno, quasi superficiale, assente. I particolari attraggono, ingannano, dicono la verità.

Non mi soffermo all'apparenza, scavo dentro per cercare emozioni e stati d'animo che vogliono uscire o rimanere nascoste. In questa società così frenetica e dedita all'apparenza, a volte ci limitiamo semplicemente a vedere.

Il volto cattura, lo sguardo suscita emozioni, fa soffermare, riflettere.

Particolari a volte solo accennati, nascosti, ma allo stesso tempo presenti.

Esporsi, per guardarsi dentro."

"Radici"



Ha compiuto gli studi al Liceo Artistico e quindi all'Accademia Belle Arti (scenografia) e alla Facoltà di Architettura. E' scenografo, designer, pittore, grafico.

Docente di ruolo, ha insegnato Discipline architettoniche presso il Liceo Artistico di Corato; Disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo Scientifico di Trani; Storia dell'Arte presso il Liceo Classico di Trani.

Le sue opere pittoriche figurano in collezioni private e pubbliche, e sono state esposte in varie rassegne internazionali, in Svizzera, Lussemburgo, Gran Bretagna, Belgio, Slovenia

"Scienza e verità, rappresentazione e finzione, ricerca e sublimazione della conoscenza e della scienza in funzione della ricerca, mi spingono, obbligandomi, a sperimentarmi sul terreno impervio e pieno d'insidie della pittura figurativa.

Affondo le mie radici nella convinzione che il linguaggio figurativo non serva ad impressionare ma ad illuminare, a dedurre piuttosto che a costruire, ad eliminare anziché addurre ciò che distrattamente riteniamo verità.

Mi avvicino con pudore e diffidenza, conoscenza e timore, interpretandone l'analisi con atteggiamento scientifico e non pittorico, come se formulassi una nuova teoria planetaria, costellata di orbite, ellissi e sistemi solari.

La medit-azione mi prende per mano, mi forgia ed annulla il timore e l'errore, dà, al " tempo ", il suo " tempo " e allo stesso " tempo " non si concede, conferisce un modello di " tempo " ideale, senza l'ansia della contrazione stessa del " tempo ".

La certezza della consapevolezza legata all'indagine razionale e pura, pur sempre astratta nella sua più intima palpitazione, mi permette di scandagliare ed affogare nel liquido della dissacrazione e del narcisismo, del pathos e dell'incredulità, della vergogna e della pudicizia, della consistenza e dell'evanescenza.

Le architetture dipinte, sostenute dall'esile filo della sospensione, descritte mediante ombre silenziose, dalla profondità inconsapevole e traditrice della verità, dalle luci algide e spietate della ragione e del ferimento, legittimo e oltraggioso, spudorato e massacrante, richiedono una concentrazione esasperata, simile al gesto dell'atleta intento nel traguardare l'obiettivo, pronto a scoccare il dardo nel punto stabilito e molte volte centrato, ma pur sempre colpito con consapevole disagio e atterrito ferimento dell'anima.

Un tiro calibrato che esplica la violenza dell'immediatezza, del dolore che prende il sopravvento, insita nel cacciatore che, compresso nell'ansia di vedersi sfuggire la preda, compie un ultimo gesto repentino ed improvviso, risolutore e decisivo, finale.

Sono strutture linguistiche che presuppongono onestà intellettuale, morale, frutto di una lenta analisi supportata dalla possibilità di costruire emozioni artificiose mediate e caratterizzate dal di-segno, filo rosso dell'interpretazione e dell'affabulazione.

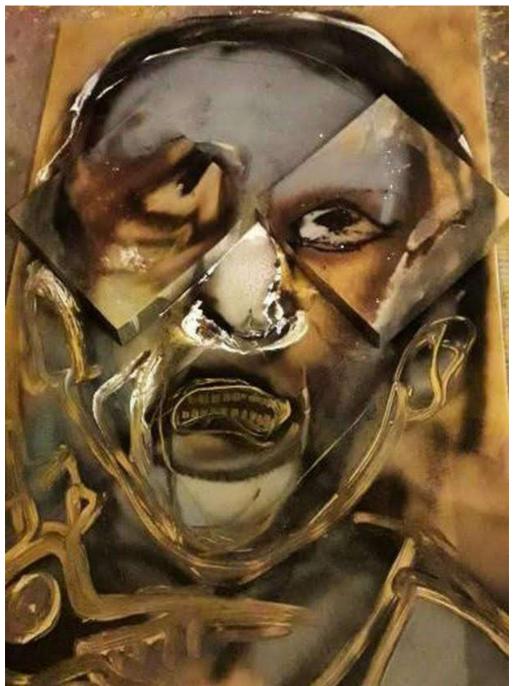
Non propongo oggetti intrappolati, almeno così appaiono, ma postulati, al pari di un "geometra " nella definizione dello spazio che intercorre fra loro e il bordo stesso del supporto, ottenuti mediante un'esecuzione esercitata da un bisturi, ponendone la compiutezza del segno come obiettivo finale, sintesi di un'attività elevata a pari dignità della scultura, pittura e architettura, riconoscendone una propria vita, autonoma ed autoritaria, decisiva e pur sempre plasmabile, tesa ma elastica e che permette il raggiungimento di un pensiero modificabile e acuto, soffice e pungente, mai ottuso e cieco.

Esprimo, con soffio gelido, un' impassibilità dagli oggetti rappresentati, sottraendone, con avidità, la loro pulsione, rendendoli astiosi e irritanti,insofferenti, ingannevoli ma pur sempre chiari, taglienti e sfaccettati, spigolosi e aspri, come se una punta affilata li scarnifichi e li tormenti, evitando accattivanti effetti pittorici, concentrando l'attenzione su una calcolata ed armonica struttura compositiva e contribuendo a rendere la

visione parte del quotidiano esibirsi. Cerco, nell'algida desolazione compositiva, di cogliere l'essenza e i contenuti propri del disegno e, al segno, affido la realtà e l'educabilità del gesto, che è educazione della mente, ovvero condizione imprescindibile dell'indagine, forma primaria della rappresentazione, non basata sulla casualità ma corroborata dal progetto del gesto che traccia il segno, come esecuzione intenzionale. La ricerca tecnica diventa l'elemento interpretativo in grado di sciogliere il rigore della matematica e delle proporzioni, ma da cui non ci si svincola mai, provocati dall'insorgente necessità di superare il conflitto duale tra fotografia e iperrealtà, ritenendo quest'ultima frutto di un processo mentale, intellettuale e non meccanico.

Parto dalla consapevolezza che la fotografia costituisca un momento più o meno lungo, ma abbastanza breve, la pittura, invece, un processo decisamente più lungo che ci pone nella condizione di osservare, poiché guardare è, in fondo, dimenticare il nome delle cose che ci appaiono."

"Ci deve delle spiegazioni"



"Un ritratto intenso e drammatico quello che ci sottopone Zoli; un'opera che richiama nella sua grafia ben noti echi statunitensi istintivi e gestuali tipici di Basquiat e rimanda ad alcune sperimentazioni fotografiche di Gioli.

Un cromatismo cupo e terroso, un segno grafico violento in questo volto deturpato, in cui prevale la smorfia sofferente di un uomo che volge gli occhi al cielo in cerca di quella risposta alla domanda suggerita nel titolo stesso dell'opera.

Non c'è dato sapere chi sia l'interlocutore. Che cosa rimane dunque in assenza di una risposta: rimane lo smarrimento dell'uomo contemporaneo e il suo perenne senso di straniamento di fronte al mondo."

Nicol Ranci

Filippo Zoli, in arte Yaz, è nato a Faenza nel 1991

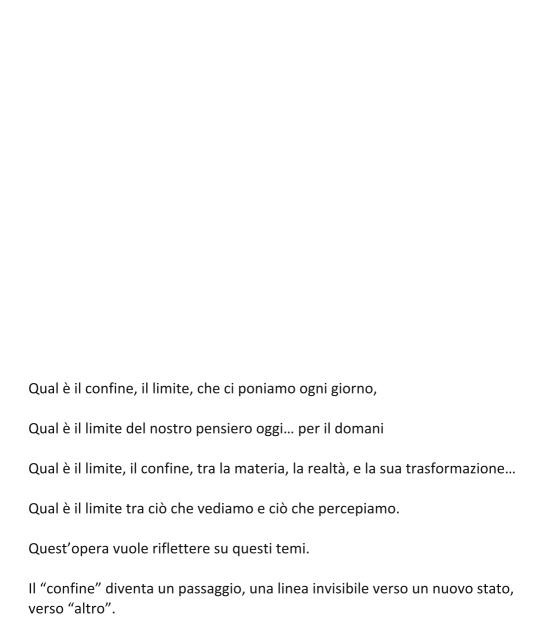
Ha studiato all'Istituto d'Arte Ballardini di Faenza e quindi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Si è trasferito a Roma per qualche tempo per dedicarsi al suo percorso nella Street Art.

Dal murale il suo cammino prosegue sulla tela, in particolare sulle grandi tele che Filippo predilige come supporto per le sue opere attuali.

"Confini"



Quest'opera è una riflessione sulla vita contemporanea caratterizzata sempre più dal dinamismo e dalla trasformazione e pone le seguenti domande...



Architetto, Phd in Ingegneria civile e ambientale, fotografa e ricercatrice in ambito accademico.

Ha acquisito una solida formazione negli studi artistici, nella grafica pubblicitaria e nella fotografia ottenendo in questi settori importanti riconoscimenti.

Alla ricerca didattica-architettonica ha sviluppato in parallelo un percorso artistico personale sulla percezione visiva attraverso l'uso della macchina fotografica.

Lo studio della tecnica fotografica iniziato in giovane età, alle scuole superiori, si è sviluppato successivamente con corsi professionali e workshop al Politecnico di Milano con maestri di settore come Piero Pozzi, Roberta Valtorta, Guido Guidi, Giovanni Chiaromonte, Mario Cresci, Paolo Rosselli.

Attraverso attente riprese fotografiche l'artista compie una trasfigurazione dell'immagine colta del paesaggio, sia naturale sia antropizzato. Gli elementi visivi compongono ritmi autonomi dal reale fino a sfiorare l'astrazione e le fotografie sembrano intrise di morbida sostanza pittorica.

I differenti temi affrontati negli anni (paesaggio, natura, città, architettura, moda, ecc..) rappresentano, comunque, dei passaggi emotivi di ricerca profonda sul significato dell'immagine ripresa e dei processi e sentimenti richiamati.

"La realtà viene ribaltata nel suo riflesso in un gioco illusorio e ingannevole di apparenze, in un riverberarsi di specchi. Pare quasi che l'autrice, più che guardare all'esterno, si raccolga in se stessa a cercare una fantastica verità segreta che gli impasti di trame visive definite da campiture cromatiche a contrasto hanno il compito soltanto di suggerire. I paesaggi ripresi si contaminano, cambiano il loro volto e i soggetti oltrepassano il "confine del reale" creando un'estetica fortemente impattante. A queste visioni l'artista consegna la sua vibrante tensione al sogno. Lo spazio per Federica Marin è continua ricerca, analisi e scomposizione delle forme, è sensuale tattilità" (I. Deganis).

"L'artista propone scenari intimi e allo stesso tempo surreali, caratterizzati contemporaneamente da familiarità e straniamento; utilizza la macchina fotografica come fosse la tavolozza di un pittore, rielaborando in studio ciò che coglie dalla realtà e restituendo delle immagini cariche di suggestioni

liriche. La Marin introduce una dimensione prettamente pittorica e artigianale nella sfera di uno strumento spesso accusato di freddezza e di riproducibilità industriale delle immagini, portando nell'opera uno scarto poetico dall'estetica e l'equilibrio orientale"

(L. Nuvoli).

"Quest'artista è un architetto. Lei sa guardare lo spazio e di questo capirne i significati e dedurre i significanti perché chi dello spazio fruisce possa trovarne il senso e lo scopo. Per questo le sue fotografie sono ripensate dopo gli scatti e come una pittrice li colora perché lo sguardo si perda in scenari conosciuti ma che la poetica di Federica rivela di nuovo...nelle sue opere è formidabile la sua capacità di osservare il dualismo tra infinito, profondità di campo, e i dettagli dei piani. Tutto diviene gioco psichedelico, come si fosse lì davanti a una meraviglia che non è straordinaria di per sé, è piuttosto unica, irripetibile perché l'arte di Federica l'ha fatta sua e ce la restituisce perché l'atonia e l'afonia di questo tempo finisca, finisca presto" (A. D'Atanasio).

"Il procedimento tecnico e mentale alla base dell'elaborazione fotografica di Federica Marin è alla ricerca di sensazioni sempre nuove in stretto rapporto alla natura che diventa suggestivamente straniante quanto più viene emancipata dai binari più codificati della percezione" (V. Sgarbi).

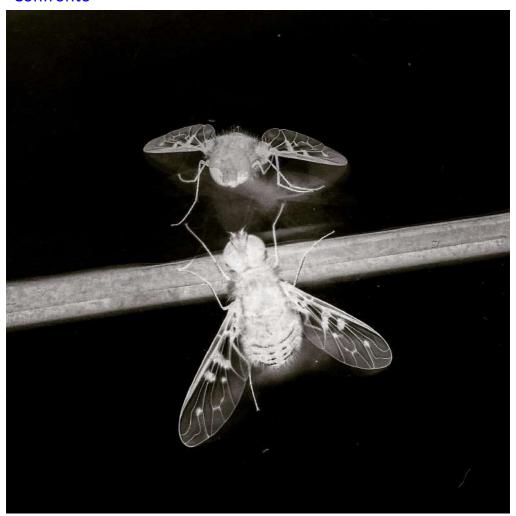
"La produzione fotografica è fortemente impressionata da una cultura ed una filosofia d'ampio spessore, ma non rifugge da un'appartenenza paesaggistica che è pretesto, comunque reale punto di riferimento, quanto meno a livello d'ispirazione"

(L. Damiani).

L'artista ha approfondito questi percorsi artistici anche attraverso numerosi viaggi di studio in diversi paesi e continenti, oltre alle capitali europee, alla ricerca di nuove dimensioni e insolite prospettive.

Numerosi sono, infatti, i viaggi in Europa, in India, in America, nel Medio Oriente, in Russia, in Cina, in Mozambico e nel nord Africa. Alla stampa tradizionale su carta fotografica sia in b/n che a colori si affianca la ricerca digitale su tela di grande formato e su supporti plastici.

"Confronto"



[&]quot;Confrontarsi con se stessi per poi attraversare lo specchio e incontrare il vero proprio io."

Loberg è nato a Parma nel 1977 e vive a Langhirano. Artista autodidatta, si dedica con entusiasmo da alcuni anni alla realizzazione di opere originali e di concetto, sia attraverso la pittura sia utilizzando tecniche diverse. Il recupero di oggetti, con una predilezione per quelli di origine "naturale", è la base per opere in tre dimensioni in cui spesso ha utilizzato ossa o corna di animali. Una di queste, "Lisca di Pesce", in ossa e legno, è stata finalista a La Quadrata 2015. Un percorso alla ricerca del superamento della materia come elemento reale per conferirle un valore illustrativo, come una congiunzione tra arte e realtà.

Ultimamente ha approfondito anche la passione per la fotografia e per la grafica digitale.

Loberg ha iniziato a esporre nel 2007. Finalista a diverse edizioni de "La Quadrata", selezionato per "Fruttidoro" 2013 e 2015 presso Il Melograno Art Gallery, nel 2016 espone a Bratislava in occasione della Rassegna Internazionale d' Arte Castello di Bratislava, ad Arte in Villa alla Villa Vitali di Fermo, quindi ad "Art'n Rock in occasione del Rock Festival di Fontevivo. Nel 2017 ha partecipato al Premio Ligures, Rassegna d'arte contemporanea al Castello San Giorgio di Lerici, a cura del Centro d'Arte e Cultura "Verum"

"La Brume"



Très souple, cette sculpture est mobile et réagit au vent comme la brume

Molto flessibile questa scultura è mobile e reagisce al vento come nebbia.

Philippe: 15 ans d'expérience dans le travail de l'acier noir dans la pureté

15 anni di lavoro nell'acciaio nero, nella purezza

La scultura è da sempre per Lonzi un mezzo di espressione sincera. Il lavoro di tagliare l'acciaio nuovo in tutte le sue forme contribuisce alla sua ricerca estetica. Ogni opera in divenire è un porsi in discussione, una nuova avventura, un laborioso viaggio dello spirito.

La purezza delle linee dell'acciaio nuovo non deve sparire dopo che questo viene aggredito dalla fiamma o dalla forza del taglio degli utensili diretti dall'artista.

Il pieno si equilibra col vuoto, contribuendo ad una lenta metamorfosi di tutti questi elementi.

Da questa alchimia, fatta di riflessione e di materia, prende vita una nuova scultura che resterà per Philippe Lonzi il testimone di un lavoro accanito e il ricettacolo di un'emozione senza limite

MONICA ABBONDANZIA

"Identità nascoste"



Identità nascoste è un' opera che vuole raccontare la dualità stridente tra un' immagine e la sua vera interiorità. L'immagine distaccata che traspare tra i colori intensi rivelatori sono propedeutici al racconto.

L'idea del dipinto prende spunto da un dialogo tra due donne della Cina del secolo scorso.

La forma che supera la sostanza delle cose dei sentimenti del vivere.

Monica Abbondanzia vive e lavora tra Lecco e Pescara, da sempre appassionata all'arte e al design per lungo tempo ha realizzato lavori di decorazioni d' interni e opere pittoriche su commissione.

Le tecniche acquisite negli anni della formazione in grafica e nei corsi di affresco e restauro la rendono un' artista poliedrica e con un taglio contemporaneo.

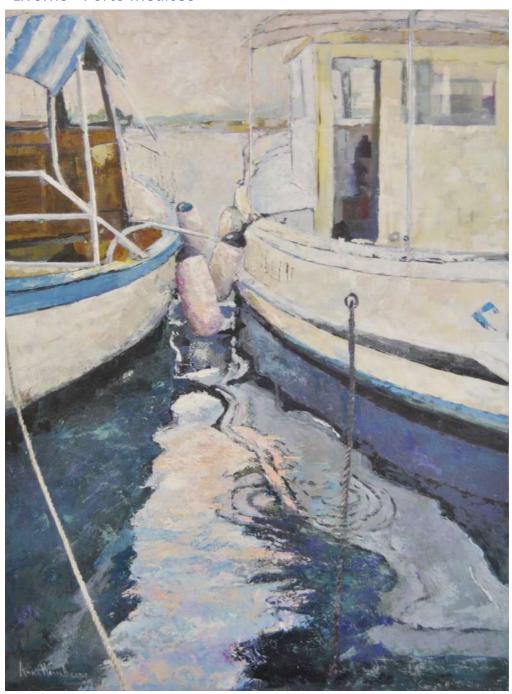
Energia, intensità e dinamicità sono le caratteristiche che distinguono la pittura fin dalla prima occhiata. Le variazioni cromatiche accese, abbinate in armonia o dissonanza, stese con fluidità in trame sovrapposte ad esprimere la complessità della vita, con le sue dinamiche e le sue relazioni.

Attua volutamente una sintesi espressiva incisiva e moderna, con larghe pennellate, velature o spatolate dense, trasmette ai suoi temi forza interiore e consapevolezza tipiche delle personalità forti e sensibili spesso celate da modi riservati e delicati.

Monica Abbondanzia canta la vita, riccamente emotiva, riflessiva ed appassionata con mezzi espressivi efficaci ed originali, in continua trasformazione, sentita intensamente.

ANNA MARIA ACONE

"Livorno - Porto Mediceo"



L'opera proposta da Anna Maria Acone è un olio su tela, cm. 100×70, del 2018 ed è dedicato alla città di Livorno ed al suo porto Mediceo. E' una visione che abbraccia un piccolo spazio, la distanza di due barche all'ormeggio. Una visuale ristretta che concentrando l'attenzione sulla luce che vibra nell'acqua allarga il pensiero verso il mare e verso il cielo. Nata in provincia di Avellino, Anna Maria Acone si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Insegnante, espone e si occupa d'arte fin dagli inizi degli anni settanta. La sua bella pittura figurativa si pone nella scia della nostra grande tradizione

che l'artista interpreta con taglio e sensibilità contemporanei.

ALESSANDRO ANDREUCCETTI

"Deep Blue"



A un certo punto, dopo aver dipinto paesaggi di tutti i generi, ho avvertito la necessità di avvicinarmi al soggetto, tralasciando la visione generale per dedicarmi al particolare.

Ciò che mi interessa descrivere in questa serie di opere è la percezione intima delle cose, dei dettagli intangibili, dei colori impossibili da notare se non zoomando al massimo l'obiettivo. Si tratta di un procedimento a ritroso per raggiungere una visione astratta della natura.

In questo mio percorso ho bisogno di enfatizzare la materia che sto dipingendo, così ho deciso di utilizzare, contrariamente al mio solito, l'olio che mi permette di ottenere quella grana, quelle rugosità nella superficie che mi aiutano meglio a descrivere questo piccolo mondo interiore. Anche il supporto ha la sua importanza perché aiuta a conferire materia e fisicità al dipinto, per questo ho optato per l'utilizzo di legno o ceramica al posto della tela.

Questa ricerca, questa serie di opere ha segnato un punto importante nella mia esperienza pittorica perché mi ha consentito di fermarmi e guardare dentro di me per ridefinire gli obiettivi e gli argomenti della mia avventura artistica. Passare dal generale al particolare ha comportato un approccio completamente diverso alla mia pittura, abbandonando l'aspetto più figurativo in favore di uno più gesturale, espressionista e, spesso, calligrafico. Prosegue il mio percorso alla ricerca di forme, colori e textures attraversando il mio giardino segreto. E' un cammino, soprattutto interiore, alla scoperta di me stesso e dei miei ricordi che si manifestano come frammenti di cose: fiori, foglie, arbusti, rami, cieli limpidi o burrascosi, prati e boschi profondi. Un giardino incantato dove accedere nei momenti di bisogno quando, stanchi dei rumori della vita quotidiana, si sente la necessità di estraniarsi e volare più alto."

Nato a San Gimignano, Italia, nel 1955, ha studiato arte e architettura a Firenze quindi ha iniziato il suo lavoro nel 1980 in qualità di disegnatore, designer e pittore.

Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive in Italia e nel mondo e molte opere figurano in collezioni pubbliche e private.

ADRIANO BALDI

"Uno sguardo dal passato"



"Il quadro esprime il senso di disagio della protagonista che si affaccia sul mondo attuale, cromatico ma freddo e incompatibile con le sensazioni e le emozioni della protagonista. Il volto quasi nascosto indica la sensibilità e il pudore di colei che si affaccia su questo mondo a lei sconosciuto."

<< Dipingo da pochi anni. Autodidatta guidato dalle personali emozioni e sensazioni che il mondo circostante mi offre e che immagino.

La personale pittura generalmente informale esprime, molte volte, le sensazioni interiori, alla scoperta dell'inconscio.

Ho partecipato come finalista alla biennale di Arte Contemporanea di Pistoia nel 2018, al Premio Claudio Cavallini, Borgo San Lorenzo (FI) 2018, e alla settima edizione de La Quadrata. >>

"La pittura informale di Adriano Baldi è una sinfonia di linee, forme e colori che, assumendo valenza simbolica, tendono a narrare e suscitare emozioni e sensazioni in un dialogo diretto tra mondi interiori.

Gesto e materia si incontrano con la volontà e l'urgenza di esplorare l'esperienza esistenziale. Il colore, con la sua corposità e concretezza tangibile, guida il gesto e il segno si anima diventando un confine tra inconscio e mondo visibile, una proiezione che dall'intimo approda alla superficie esterna. La tensione che muove l'atto si modula attraverso dinamiche variabili in un ritmo che approda ad una propria equilibrata armonia.

Un progetto estetico più o meno conscio prende corpo sulla tela per offrire stimolanti possibili chiavi di interpretazione.

I segni, le forme, o meglio i passaggi informi di colore, materiali applicati, ombre, sono elementi che possono essere analizzati come possono essere analizzati i sogni e possono assumere la stessa valenza catartica.

La tela diviene un supporto che offre spazio da una parte alla narrazione e dall'altra alle tante possibili letture che se ne possono fare. L'esperienza estetica che ha lo spettatore può prescindere totalmente da qualsiasi guida alla decifrazione dell'opera e la libertà di interpretazione offre un momento di coinvolgimento e di adesione all'impulso creativo.

Un dono quindi che offre un ponte tra visibile e invisibile, tra interno e esterno, tra protagonista e spettatore, intrecciando nuove e impreviste relazioni."

Maria Teresa Majoli

ARMANDA BERTOLINA

"Tramonto sul Garda in un giorno d'autunno"



"Una falena attratta dalla luce"

Armanda fa della vita un'icona che cristallizza approvazioni o proteste... Oltre Pollock e la Pop Art comincia il viaggio post moderno di una società incerta che cammina verso mete capovolte, dove la regola è l'eccezione e l'eccezione è la regola.

Non resta allora che fermare qualcosa, trattenere fenomeni di eredità diseredate, frammenti e pezzi in cocci delle nostre memorie smemorate.

(Prof.ssa Sandra Lucarelli)

... eleganza formale e brillante interpretazione segnica e cromatica. L'operato artistico è inoltre supportato da una tenace e raffinata propensione al lirismo e all'emozione.

Armanda Bertolina abbraccia ogni forma d'arte con sincerità e talento dando vita ad opere cariche di lirica enfasi e romantico trasporto. E' un'artista completa che opera a tutto tondo, dotata di forza e impeto narrativo e di comunicatività che è alla base di una fruizione efficace e felice.

(Dott. Dino Marasà)

Per Armanda fotografare diventa un'esigenza interiore immediata, istantanea come il momento in cui un semplice scatto ferma il tempo di azione dell'immagine che diventa fotografia.

Volutamente si dimentica anche delle più elementari nozioni, la luce, i chiaroscuri, i contrasti, l'inquadratura non sono mai attentamente studiati, ma frutto della più disparata casualità, lasciando all'incertezza il compito di esprimere ciò che in questo mix di sana incoscienza si è creato. Gli esiti in più di un caso sono sconvolgenti, il fotografare diventa un'esperienza unica, la creazione "pura". Qualsiasi concetto filosofico, ogni regola canonica del fotografare o più in generale del fare Arte, viene rimessa in discussione, lasciando che l'immagine si esprima da sola e che diventi "Arte" per una serie di coincidenze.

Un'artista in divenire con la capacità arcaica del fare fotografia

(Federico Bellini)

PAOLA BRADAMANTE

"Carril fílmico - binario filmico"



L'opera "Carril filmico – binario filmico" rappresenta la vita come un binario da percorrere, un binario che a sua volta è realizzato con una vecchia pellicola fotografica nella quali si possono immaginare impresse le foto di vari momenti della vita.

Osservate che c'è un inizio, la nascita, in alto a sinistra, ma non c'è una chiara fine, in basso a destra dove la pellicola si arrotola, per lasciare una porta aperta alla speranza...

Nata a Trieste, Paola Bradamante risiede a Bolzano.

Laureata in chimica presso l'Università degli Studi di Trieste nel 1981, si è specializzata in Chimica e Biochimica Clinica presso l'Università di Brescia nel 1992.

Dopo varie esperienze di lavoro in Italia e all'estero (Svizzera), per molti anni ha lavorato presso il Laboratorio di Biochimica dell' ospedale di Bolzano. Ora si dedica completamente all'arte.

Fin da piccola ha avuto un grande interesse per il disegno e la pittura (ha avuto come maestra la professoressa e scultrice ceramista Teresa Gruber). Pur dedicandosi ad altri studi, ha mantenuto sempre vivo l'interesse artistico.

Il suo primo maestro è stato il professor Roberto Galletti con cui ha approfondito diverse tecniche pittoriche, applicandole allo studio e alla copia di dipinti famosi.

Parallelamente ha sviluppato un approfondimento personale dell'arte informale, la sua forma di esprimersi.

Usa colori a tempera ed acrilici, spesso trattati in modo particolare, insieme a materiali diversi.

É attualmente presidente dell'Associazione Artisti della Provincia di Bolzano, socia della FIDA – Trento, Federazione Italiana Degli Artisti

FABIO BRAMBILLA

"Stratificazioni Violet 6"



Si è appassionato al mondo artistico fin da ragazzo e si è avvicinato alla pittura come autodidatta. Unendo alla vena pittorica le sue conoscenze nel campo dei materiali, dei metalli, della modellazione, e la sua abilità manuale, segue un percorso di ricerca.

Il gusto lo guida nella scelta di sempre nuovi accostamenti, nei rapporti tra colori, tra colore e materia, tra materia e volume. Un gioco di sperimentazione che Fabio Brambilla non lascia al caso, ma che è frutto di una intuizione guidata dalla padronanza dei rapporti di equilibrio tra le molteplici variabili messe in campo.

Scaturiscono dei lavori complessi, di grande impatto, che risolvono in modo elegante e raffinato un percorso mai fine a sé stesso, ma dettato da un'esigenza di raccontare una propria visione, una realtà proposta da una diversa, personale, angolazione.

Maria Teresa Majoli

MAURO CABONI

"Landing"



Mauro Caboni è nato a Livorno, dove vive e lavora, ma ama rifugiarsi spesso a Canneto, nel cuore della Toscana.

Là, nella quiete del piccolo borgo medievale, trova la migliore ispirazione per dedicarsi alla sua pittura.

"Ricordi e visioni di luoghi amati si celano tra giochi di colore a raccontarci una grande passione sia per gli aspetti naturali del paesaggio, sia per quel paesaggio carico di storia, plasmato e rimodellato dalla mano e dall'ingegno dell'Uomo.

Borghi scolpiti da grandi masse e da piani sovrapposti, tetti e vicoli celati e rivelati da concatenazioni geometriche in una ricerca attenta, ma non indiscreta, di memorie da salvaguardare, da proteggere.

Figure silenziose abbozzate dal chiaroscuro che lavora la luce in una dominante monocromia.

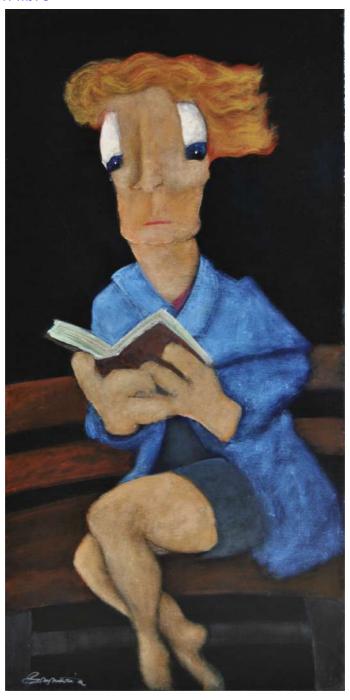
E il paesaggio, che va scoperto attraverso la trama e l'ordito di intrichi, viluppi, sempre coerentemente costruiti in una rigorosa intrecciatura di linee, di colori, di profondità nascoste e svelate.

Par quasi di sentire l'odore dell'umido, il fresco frusciare della vegetazione sulla sponda, qualche ronzio nel silenzio abbandonato di luoghi incolti, selvatici, dove un occhio attento trova una bellezza semplice, profonda, una più intima comunione con la terra."

Maria Teresa Majoli

CARLO CAMMAROTA

"Donna con libro"

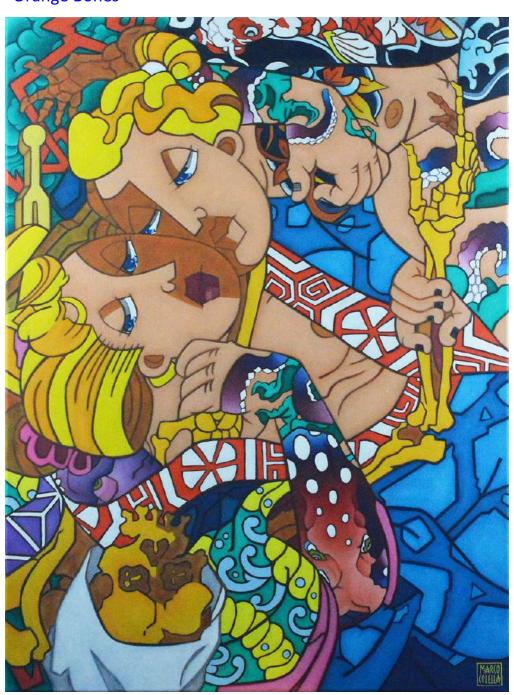


"E' una Donna sorpresa nell'atto della lettura distolta dal suo estraniarsi.
La verità è che ogni ricerca, ogni artista è solo, agisce, reagisce, ricerca in modo soggettivo inseguendo un proprio universo figurale. Quindi non si può costringere entro i confini di un movimento e ingabbiare l'ispirazione."
Carlo Cammarota è nato nel 1949 a Campobasso e vive a Torino
La sua ricerca pittorica esplora l'uomo e il suo universo. Le ansie, le paure, speranze, difetti, messi a nudo e proposti con un realismo carico di ironia e umorismo. Una visione non necessariamente negativa, ma, anzi, un percorso catartico.
Le deformazioni caricaturali del corpo assumono una valenza esorcizzante e la rappresentazione volutamente pungente attira una istintiva simpatia che capovolge il verdetto, lasciando costantemente aperta la via ad una positiva

alternativa.

MARCO COLELLA

"Orange Bones"



"Corpi che si incontrano e si intrecciano in un codice espressivo di chiara ispirazione orientale emergono con linee decise e vorticose.

Ispirate alle arti giapponesi Ukiyo-e e Shunga, queste nuove opere ricche di colore e di linee complesse raccontano il lungo percorso di ricerca dell'artista nell'inseguire e integrare un elevato grado di movimento all'interno di ogni singola tela.

Se infatti nei suoi precedenti lavori si distingueva in una chiara propensione nei confronti della forma e della sua presenza statica, nelle ultime opere ad olio si fa invece largo un forte bisogno di spingersi oltre i confini, facendo della dinamicità una chiave di lettura a disposizione dell'osservatore.

L'impronta grafica di Marco Colella rimane ancora una volta unica e riconoscibile. La maggiore profondità della composizione artistica fa sì che il viaggio alla scoperta di questi personaggi si presenta ricco di sorprese, così come di colore e contrasti.

I tatuaggi liberamente ispirati alla tradizione giapponese aprono continuamente l'opera a nuovi scenari, eleggendo la tela a labirinto di infiniti racconti.

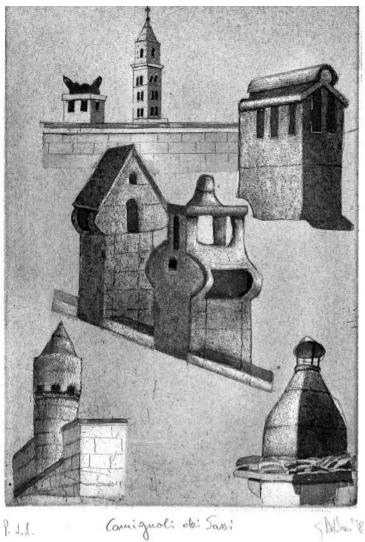
Oggi la sperimentazione dell'artista si è ampliata anche grazie all'utilizzo della pirografia. In queste opere su legno l'uso della linea netta diventa strumento per allontanarsi dal figurativo pur mantenendo richiami all'arte giapponese.

Queste opere hanno come elemento fondante la presenza delle mani che stringono tra le dita un diamante. Nella sua simbologia il diamante ha una connotazione positiva. Le mani lo sostengono e proteggono.

Questa positività è contrapposta alla inquietudine e sinuosità delle mani scheletriche. Queste, in una perenne lotta, costituiscono l'ambito di emozioni e sensazioni negative, del vivere quotidiano: stress, rabbia, frustrazione e invidia, mosse dal desiderio di sporcare questo diamante, raccontando l'eterna lotta tra il bene e il male."

GIANFRANCO DAL SASSO

"Comignoli dei Sassi"



"Questo lavoro è una rappresentazione di alcune tipologie di comignoli presenti nei Sassi di Matera. Nel groviglio urbano di questa antichissima città, i comignoli rappresentano infatti elementi architettonici di rilevante valore storico. Percorrendo i numerosissimi vicoli dei Sassi, sui quali si affacciano abitazioni accatastate, viuzze, cortili e gradinate saliscendi talvolta mozzafiato, questi comignoli sono vistosissimi, in alto, per le loro forme fantasiose e le dimensioni talvolta ragguardevoli.

Essi rievocano anche le fiabe che raccontano di personaggi fantasiosi come gli gnomi, spesso accostati a strutture di questo genere."

Nato ad Asiago (VI) nel 1949, laureato in Scienze Forestali, già Dirignte del Corpo Forestale dello Stato, Gianfranco Dal Sasso si è sempre occupato di salvaguardia e tutela dei beni ambientali e culturali. Figlio d'arte e autodidatta ha sempre coltivato l'hobby del disegno e della pittura. Soltanto negli ultimi anni si è avvicinato a nuove tecniche artistiche quali il modellato e l'incisione calcografica. Dal 2011 fa parte dell'Associazione Incisori Grafica di Via Sette Dolori di Matera, interpretando un nuovo percorso di conoscenza dell'arte calcografica.

Riguardo la calcografia, si riporta a seguito le principali attività svolte negli ultimi anni:

Attività di formazione:

Anno 2014 Corso di Cianotipia e Fotoincisione - Anno 2015 Corso di Maniera Nera e Anno 2016 Corso di Xilografia presso l'Ass. Incisori Grafica di Via Sette Dolori di Matera

Esposizioni selezionate alle quali ha partecipato:

Anno 2011 3° concorso Nazionale di Grafica "P.F." – Pro Festivitate – Mestre;

Anno 2012 Collettiva "Incisori Italiani Contemporanei "Vigonza (Padova);

Anno 2013 Mostra dell'Associazione Incisori Grafica di Via Sette Dolori di

Matera, presso il Circolo culturale Calcografico Tre C di Venezia Mestre;

Anno 2016 - 2017 - 2019 Mostra dell'Associazione Incisori Grafica di Via Sette Dolori di Matera

Anno 2018 Mostra collettiva "Immaginazione ... regina del vero" di Gubbio,

Rassegna Internazionale E' Carta – II Biennale, 2018

Concorso Premio Acqui 2019, XIV Edizione della Biennale Internazionale per l'Incisione

Premio "Alberto Benvenuti" – Quinta Edizione, 2019

Calendario 2019

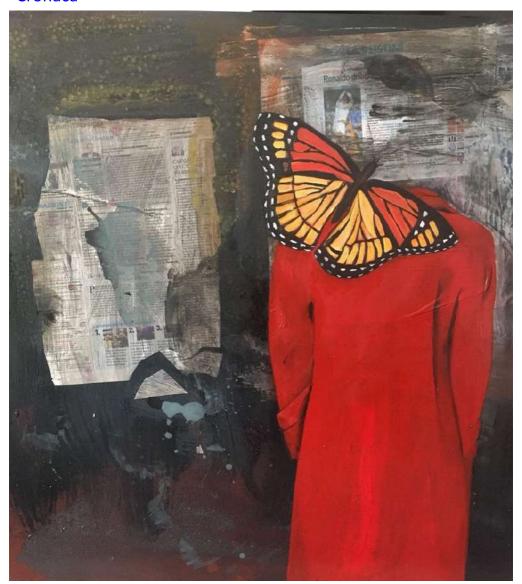
Anno 2019 2° Concorso Internazionale Ex-Libris Officine Incisorie – 2018 Pubblicazioni

Anno 2012, mensile "Archivio", Sezione Vetrina Incisa, mese di settembre, pag. 34 e mese di marzo, pag. 37

Anni 2018 – 2019, è presente nell'Annuario degli Incisori di Grafica d'Arte.

TIZIANA DE FELICE

"Cronaca"



Tiziana De Felice si è laureata in Medicina e Chirurgia a Pisa ed è medico. Si è laureata in seguito anche in Storia delle Religioni.

Si è diplomata alla Scuola di Dizione e Recitazione diretta da Enzina Conte, ed ha fatto parte della Compagnia Teatrale Vertigo di Livorno partecipando a

molti lavori teatrali.

Ha frequentato il Laboratorio Essere o non essere... della Fondazione Goldoni di Livorno. Numerose le produzioni a cui ha partecipato (Le allegre comari di Windsor, Delitti esemplari, Il Decamerone, Il pianto della Madonna). Attualmente è in forze alla compagnia Spazio Teatro con la quale ha partecipato ad Harvey e il Borghese Gentiluomo. Ha partecipato a produzioni televisive e cinematografiche sia come figurante che con piccoli ruoli (Il Commissario-Titanus, La prima cosa bella- Virzì, Terminator 4-Grezzofilm di Camerini).

Segue da alcuni anni studi di Pianoforte, classico e moderno. Ha seguito per vario tempo anche lezioni con il maestro Marco Voleri, Maddalena Adorni e con Stefano Brondi (corso di Musical presso Teatro Vertigo a Livorno) e successivamente con Matteo Becucci c/o scuola Chorus.

Scrive brevi racconti e poesie ed ha conseguito vari successi con le stesse riportando premi e segnalazioni (vale per tutte la Menzione Nazionale ed il 2° classificato del premio INAIL "Il lavoro femminile"). Numerosi racconti si trovano in varie raccolte e antologie (Autrici dell'estate-Manidistrega, Il Numero 11, Sessoscritto-Erasmoedizioni, Scelta o Destino-Giacomo Zanella) e nelle ultime sei raccolte di QWERTY. Ha pubblicato, sempre con Erasmo, nel marzo 2016 una autobiografia semiseria dal titolo "CI HO MESSO LA FACCIA".

Tiziana De Felice dipinge da autodidatta da circa venti anni con alterne fasi di assiduità. Più recentemente ha frequentato per un periodo di circa due anni l'Atelier delle Belle Arti di Pucci e Bellandi a Livorno.

Ha frequentato uno Stage di Pittura murale c/o il Laboratorio dArte Pandora-Sorano (GR) sotto la guida del maestro Tamassia; ha partecipato a numerosi premi e concorsi nazionali riportando importanti riconoscimenti.

Numerose le personali in tutto il territorio nazionale e varie mostre-mercato (Livorno, Cologno Monzese, Padova, Montichiari (BS), genova, Parma, Pietrasanta, lido di Camaiore(LU). Lucca, Pisa). Altrettanto numerose le collettive. Alcune sue opere si trovano in collezioni private (Mosca, Londra, Milano)

Ha presentato la prima monografia presso la Gaia Scienza di Livorno (edizioni Petrarte-Pietrasanta)

FRANCESCO DONATO

"Morgana"



Francesco Donato è nato e vive a Genova. Ha frequentato l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova e fa parte dell'Associazione Incisori Liguri e si forma praticando maestri e botteghe diverse a Genova e a Firenze. e dedicandosi anche al restauro.

Carichi di tensione emotiva, i dipinti recano le tracce di un vissuto importante. Ricche di significati nascosti e di valenze simboliche, le figure, stagliate dal segno deciso, affiorano intriganti nel colore portando a galla storie complesse ed invitandoci alla scoperta dei loro mondi segreti.

Maria Teresa Majoli

... esprime attraverso figure oniriche l'interiorità, stati d'animo, paure, gioie, con forza, usando colori impastati accesi a rendere l'opera di impatto emotivo ridondante

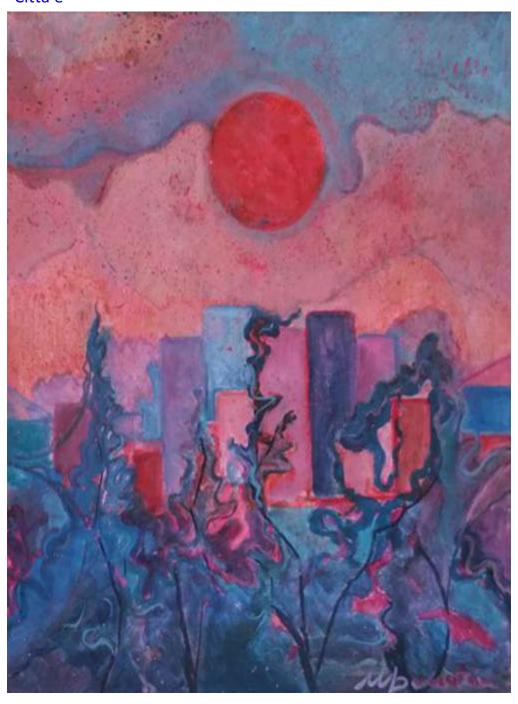
Roberto Abbona

Dipinti come nelle incisioni, i volti assumono una concretezza materica e paiono portare tanto il simbolismo essenziale quanto quello di una storia di peculiare fatica. Nei visi, nei corpi, l'ombra svela e nasconde, come sempre...

Elena Carrea

MARIA DONATUCCI

"Città è"



"... La differenza sostanziale di un'operazione artistica (rispetto al banale) dipende in gran parte dal sapere ascoltare la voce della propria individualità attraverso il filtro rigoroso di un'educazione visiva che sappia registrare in sintesi le intuizioni sensibili sollecitando la vena creativa; e tuttavia non è certo questa una formula canonica, ma una disciplina da seguire: può essere possibile a qualsiasi età? Esempi come Corrado Carmassi e Gastone Conti ci dicono che è possibile. Infatti Maria Donatucci inizia la sua avventura artistica dopo aver rifiutato, senza negare, la lunga pratica accademica.

Attraverso varie esperienze, si trovano alcune tracce di forma e colore. La fantasia della Donatucci si infiamma fino alla "liberazione dell'istinto... (Proust)" che è poi la fonte della sua personalità.

Tra impulsi e verifiche nascono le prime composizioni assi libere, che hanno il sapore del riscatto accademico, ma nell'enfasi della libertà scivola in più direzioni. I periodi sono molto brevi, come se volesse annullare il concetto della "ripetitività" della memoria, tant'è che fa seguito a questa prima esperienza un ciclo di composizioni il cui nucleo centrale sono immagini fantastiche costruite con decorazioni geometriche in uno spazio astratto. Ma il medium è sempre il tempo.

Contemporaneamente questi dipinti si alternano ad altre composizioni di intensa preziosità pittorica che ben si addice alla creatività delle immagini, i cui risultati sono difficilmente riconducibili in qualsivoglia etichettatura stilistica o di corrente con forte espressività, tra lo stupore e il canto. Ma i conflitti non sono finiti....

Maria Donatucci sembra pensare:

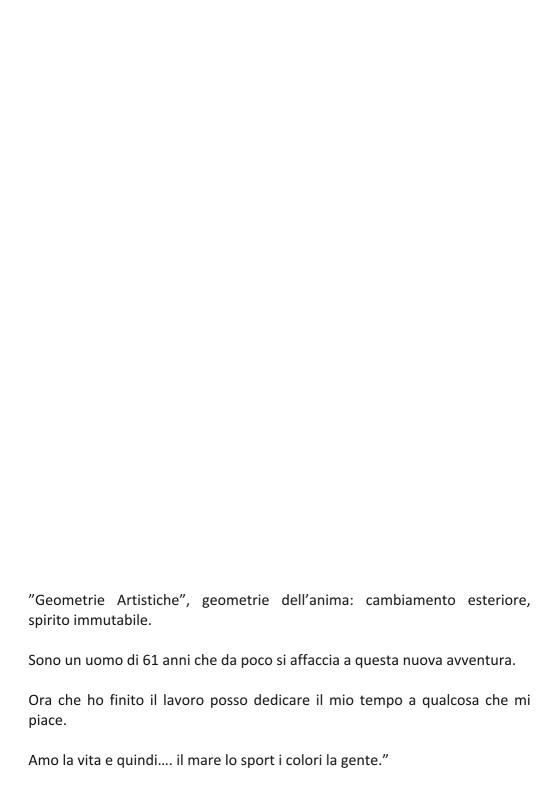
" Nessuno può dire come si fa arte, pena il ritorno all'Inquisizione"

Vincenzo Elefante (1991)

MAURO FELICIANGELI

"Geometrie Artistiche"





CRISTINA GIAMMARIA

"Scarus vetula"



La naturale predisposizione per il disegno è stata, sin dalla più giovane età, sollecitata dai genitori, anch'essi dediti a forme d'arte. La frequentazione di mostre e altro genere di manifestazioni, in Italia e all'estero, le hanno permesso di conoscere ambienti creativi, confrontarsi con svariati linguaggi artistici, stimolandola a cimentarsi con tecniche espressive diverse, nutrendo particolare interesse per la tempera, il collage ed il fumetto.

La breve esperienza di un atelier all'aperto con il pittore Pedro Cano le ha fatto conoscere l'acquarello. Nella sua freschezza e nella sua trasparenza si è riconosciuta. Ha frequentato per due anni le lezioni dell'artista Lilia Bevilacqua e nel febbraio 2003 ha preso parte al laboratorio di illustrazione "Fatti di segni e di parole" dell'illustratrice Roberta Angeletti. Spinta dalla curiosità si è misurata con altre tecniche artistiche quali l'olio e l'acrilico.

Durante questi anni ha partecipato a diverse collettive, personali ed estemporanee a Roma e nei suoi dintorni. Tra le molteplici attività collabora con animatrici per l'infanzia, organizza attività creative in associazioni di volontariato.

Dal 2010 tiene corsi di acquarello per adulti e per bimbi presso l'associazione culturale "In.fatti arte".

Dal 2012 al 2014 ha frequentato il corso di pittura acqua e olio tenuto dal Prof. Luigi Bruno presso la Scuola di Arti Ornamentali di Roma.

E' socia dell'ARA, associazione romana acquerellisti, dal 2015 membro del Comitato Direttivo.

FEDERICO LISCHI

"Tamecici sul mare"



Nato a Livorno, Federico Lischi si è dedicato al disegno e alle arti visive fin da piccolo.

Ha esplorato tutte le tecniche, dalla china all'acquarello, dai pastelli alla tempera, e porta nella pittura ad olio, che negli ultimi anni lo ha assorbito quasi totalmente, l'esperienza e i segni di quanto prodotto in precedenza.

Dipinge nell'ambito della grande tradizione labronica senza richiami

nostalgici, con un tocco di brio e ironia. Il formato ridotto, piccolo, piccolissimo, è divenuto la sua cifra stilistica.

Le sue opere sono deliziose tavolette di dimensioni mignon nelle quali concentra poesia, bellezza, atmosfera, con maestria e con raffinata delicatezza. Impressioni e suggestioni tradotte in piccolissimi estratti di cielo, di mare, di giardini festosi, campagne ridenti, chiarori lunari. Un condensare in pochi centimetri tanta poesia. Piccole grandi delizie per sognare in formato tascabile.

MARIA GRAZIA LISSA

"La Teca"



"Tre donne, tre visi uno accanto all'altro in un magico momento che rende preziosa questa vicinanza. Poco importa se tutto scorre e niente è mai come prima, in questa teca rimarrà per sempre il tepore di questa raro momento di condivisione: forse una musica lontana, forse un ricordo o forse soltanto un sogno.

E' raro che le mie opere parlino di spensieratezza e di una sospesa, tranquilla attesa. Ma esiste anche questa bellissima atmosfera piena di luce, di speranza, di sereno abbandono.

Un'opera deve saper raccontare anche la felicità, se possibile, e qui, in questi tre volti di donna mi sembra di esserci riuscita."

Maria Grazia Lissa è nata nel 1955 a Posina, ai piedi del Monte Pasubio, in provincia di Vicenza.

Dopo il liceo classico si è laureata in Lettere e Filosofia presentando una tesi "sperimentale" di Storia dell'Arte Contemporanea: "Giorgio de Chirico: les fleurs du mal – un' interpretazione psicoanalitica della sua arte".

Dipinge dal 1975 e dal 1999 trova nell'arte della ceramica un altro valido strumento per portare avanti la sua ricerca.

"vivo la pittura ed il disegno come gesti liberatori che mai ho voluto imbrigliare frequentando una scuola che insegnasse 'a fare arte contemporanea'. La mescolanza dei colori, il graffio, la raschiatura, il rilievo, il frottage, il collage..., sono tutte cose che utilizzo istintivamente..."

La sua ampia produzione, che spesso ruota intorno alla "donna", è ricca di riferimenti alla mitologia classica che si fondono con aspetti soggettivi, legati all'esperienza personale.

L'artista ama definire così i vari ritratti che fanno parte del suo ormai nutrito repertorio:

"Silenziose, tenere creature generate forse con l'unico desiderio di instaurare un muto colloquio con chi guarda..., creature a cui dare e chiedere compagnia, senza limiti di tempo..."

LORENZOVAL

"Senza Titolo"



Mauro Lorenzo Luigi Valentini, in arte Lorenzoval, è nato a Ravenna nel 1968.

E' diplomato in ragioneria ed ha proseguito gli studi economici per un certo tempo, per seguire poi le proprie inclinazioni diplomandosi anche in Belle Arti.

"Disegno, dipingo e fotografo dal 1990 come traccia svago accompagnamento ad una malattia che non mi permette sin ora altro"

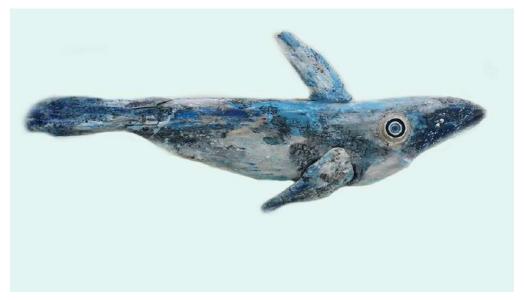
Ha esposto in vari eventi, mostre e rassegne.

Il percorso di Lorenzoval si rivolge prevalentemente all'astratto. Sono immagini forti e poetiche al tempo stesso, che suscitano in chi le guarda una forte empatia, in uno scambio che avviene in modo naturale. Pur essendo una pittura totalmente informale, il colore assume configurazioni che emanano una grande valenza simbolica. Un linguaggio nascosto nelle pieghe delle volute, delle curve, degli slanci, degli spruzzi e che proietta verso l'esterno un sentire profondo.

Maria Teresa Majoli

LUCAGOOD

"Vada... Mr. Goodfish... Vada"



Un delfino rinato da un falò agostano sulla spiaggia (di Vada? ndr) ...dalla birra al mare.



MAURIZIO LUCARELLI

"Tramonto sul porto"



NA contata I consequiti di cara a l'income
Maurizio Lucarelli vive a Livorno.
La sua pittura è un piacevole e suadente incontro di colore e sensazione. Paesaggi e marine analizzati attraverso colpi di spatola in una progressione di tonalità che ci restituisce una sintetica visione ricca di poesia e calore.
Sono impressioni veloci, fissate da tratti rapidi e decisi. Figure e paesaggi vanno colti nelle pieghe del colore che, sapientemente dosato, crea i piani, i volumi e le profondità.

ANNA MARIA MACIECHOWSKA

"DoppiaMente Io"



Dipinge da sempre e si è formata come artista autodidatta. La sua è una pittura astratta, che ha una forte valenza emotiva.

Tutti di grande impatto, i suoi lavori sono realizzati con tecniche miste, in un percorso di continua evoluzione e sperimentazione. Materiali insoliti come gesso, legno e ferro contribuiscono alla forza delle sue opere, alcune delle quali sono vere e proprie sculture.

Inizia ad esporre nel febbraio 2016. Nell' ottobre dello stesso anno vince il primo premio per l'arte contemporanea al concorso ART IN ART a Roma. Partecipa in varie mostre in Italia e anche in Europa. Nel 2018 viene premiata alla biennale d'arte internazionale a Monte Carlo.

Le sue opere fanno parte di collezioni private di alcuni fra i più importanti ristoranti stellati d'Italia tra i quali BUTTERFLY a Lucca e CASA VISSANI a Baschi.

LUCIANA PALAZZOLO

"Eye in the Sky"



Luciana Palazzolo è nata a Genova 62 anni fa. Giovanissima si trasferisce negli Stati Uniti. Studia fotografia, disegno, pittura e storia dell'arte al Rochester Institute of Technology e al Pratt Institute di New York dove consegue il Bachelors of Fine Arts Degree.

La sua arte riflette una forte influenza dell'esperienza Newyorkese vissuta durante gli anni di fertile attività degli anni settanta e ottanta.

"... La carta è il punto di partenza su cui agisce una gestualità controllata ma imprevedibile.

Fortemente improntata al gesto e veicolata dal colore, l'espressività di Palazzolo si riversa sulla superficie del foglio e resta quasi intrappolata nel suo angusto formato. Le numerose carte si configurano come piccole finestre in cui l'artista imprigiona movimento, luce, emotività, secondo meccanismi e associazioni mentali fugaci e irripetibili: un'impressione rapida causata dalle particolari vibrazioni luminose e coloristiche di un'ora del giorno, dalla struttura casuale formata dall'intrico dei rami di un albero spoglio contro il cielo, un profumo, un suono, un ricordo improvvisamente rivissuto.

Le lontane e diverse forme che assumono di volta in volta questi stimoli sono l'inesauribile repertorio a cui attinge l'artista. Impossibile vincolare queste percezioni al figurativo.

In un progressivo abbandono non solo della rappresentazione mimetica del reale, praticata sporadicamente e mai realmente sentita come sua, ma della geometricità della sua produzione iniziale. memore dell'insegnamento di Joseph Albers, Luciana Palazzolo preferisce un'astrazione dal carattere vitale ed esuberante.

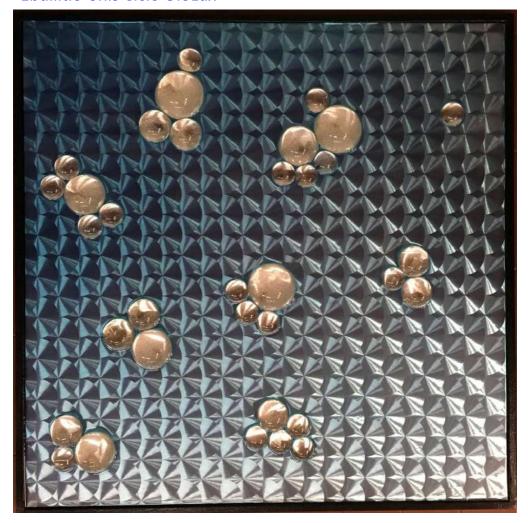
Come in uno spartito, ogni goccia di colore, ogni pennellata, acquistano una propria evidenza al pari di uno strumento che emette un suono più o meno acuto o grave.

Larghe campiture suggeriscono il senso di un tempo lungo, di una durata ampia, mentre lo schizzo di colore, il gesto violento o lieve, intervengono visivamente e psicologicamente ad articolare il discorso, con esiti riconoscibili ma sempre diversi. ...

Il ritmo di queste opere, fatto di slanci e pause, configura le carte di Luciana Palazzolo come esercizi fisici e mentali in cui l'energia, lasciata fluire liberamente, è poi disciplinata entro il confine netto e limpido di un passepartout, realizzato con la stessa carta utilizzata per dipingere."

GIUSEPPE PORTELLA

"Ebullitio-onis Ciclo OloLux"



"Osservando l'acqua che bolliva nella pentola, pensavo a quanto è perfetto e musicale il comportamento degli elementi naturali, e durante l'ebollizione, assistevo rapito a questa danza delle bolle d'aria che si formavano sulla superficie dell'acqua con una loro ritmica precisa. Questa perfezione mi ha fatto pensare che siamo totalmente estranei e inadatti su questo pianeta."

"I miei lavori si basano sullo studio della luce, è la materia che mi affascina maggiormente, essa mi fa capire continuamente che ciò che i nostri occhi vedono è soltanto il frutto di una personale rielaborazione diversa dalla realtà. In effetti viviamo in una realtà frammentata, a volte costruita ad arte, effetti speciali che ci allontanano dalla verità, inducendoci a costruire con false visioni, distorsioni di pensiero.

La luce in tutto ciò gioca un ruolo fondamentale, perché ha il potere di contenere dentro di sé i colori luminosi, il tempo e la sua velocità.

La creazione della vita passa attraverso la luce, ed il suo grande mistero non è ancora stato svelato. Sono stati coniati simboli per ogni cosa, ma non per la luce."

Giuseppe Portella nasce l'11 dicembre 1962 a Novate Milanese, sede del suo laboratorio e località ove attualmente vive. Le sue origini sono siciliane.

Fin da ragazzo manifesta interesse e passione per la pittura e l'arte in generale. Totalmente autodidatta, le sue tecniche vanno acquisendo via via raffinatezza ed estro, in una poliedricità creativa e ponderata dedita alla continua sperimentazione.

Realizza quadri, sculture e opere di design con uno stile unico, utilizzando costantemente la resina, "colei che rende tutto eterno".

Nel 2006 primo in Italia, inizia a vagliare le proprietà delle terre rare luminescenti ed a sfruttarne gli effetti di luce, proprietà naturali di questi pigmenti, unendo il vecchio al nuovo, nella ricerca della congiunzione tra passato e futuro.

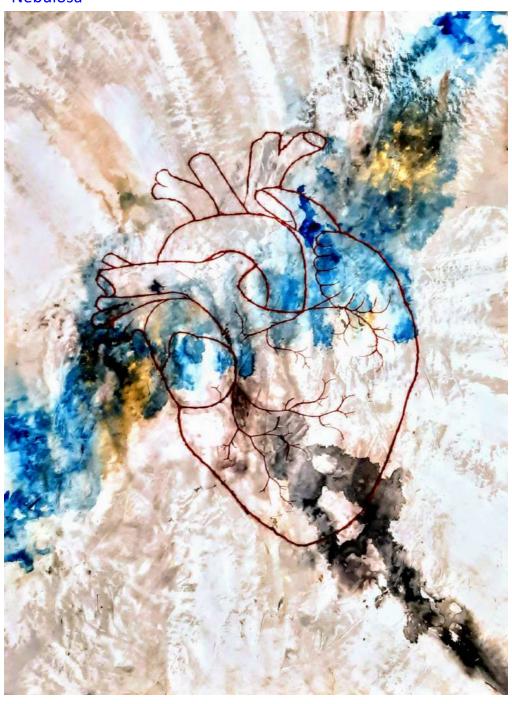
Nel 2014 viene inaugurata a Novate Milanese la sua prima Opera Pubblica, una scultura, dal titolo "Tiamat", posizionata su una rotonda all'ingresso del paese.

Nel mese di maggio 2017 espone nella sua prima mostra museale presso il Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova.

Nel settembre 2018 viene selezionato e partecipa alla ottava Biennale d'Arte Internazionale a Monte-Carlo 2018.

VERONIQUE POZZI PAINE'

"Nebulosa"



"Viviamo immersi in una realtà spesso caotica, quasi una indefinita, misteriosa nebulosa che presenta anche molte contraddizioni e disarmonie...nel disfacimento e dissoluzione della materiare restano ben salde solo emozioni vere e tenaci... Un anelito di eternità nello svaporare del tutto, così l'impalpabilità si eterna nello scompaginare del cosmo.

La mia ricerca si focalizza sulla disarmonia del contemporaneo, le nuove, complesse dinamiche relazionali, imprevedibilità, l'impermanenza e le situazioni borderline."

Concordando con le parole di Fiorani

"Occorre reinventarsi continuamente la propria identità entro il territorio mobile delle innovazioni, vere o fasulle, proposte dalla globalizzazione", la ricerca artistico/antropologica, in un continuo wanderlust tra Occidente e Oriente, approfondisce anche il tema del limite, pensandolo come opportunità di cambiamento e visto come generatore di "possibilità altra", in particolare è approfondito il concetto di limite tra realtà e utopia, casualità e causalità."

SILVIA PROSERPIO

"Marella"



Nata a Mariano Comense, Silvia Proserpio vive a Rosignano Marittimo.
Si è diplomata all'Accademia di Brera in Pittura ed è stata allieva di Beppe Devalle.
Dopo un periodo di pausa, ha ricominciato a dipingere da qualche tempo.
Ama particolarmente il ritratto, oggetto di studio e spunto di riflessione. Spesso si ispira a fotografie, celebri o meno, che usa come modelli per la sua pittura.

MARCO RAFFAELE

"Free Soul"



"Opera in vetroresina, Free Soul rappresenta per me la libertà di scelta, la stessa scelta che Cristo fece ai suoi tempi. Se si guarda da un lato ti dà il senso che stia scendendo dal muro, mentre dall'altro lato si percepisce un uomo crocifisso. Ho concepito quest'opera pensando a Cristo e pensando che un uomo con i suoi poteri avrebbe potuto evitare la morte, ma solo per pura libertà di pensiero, di scelta e per la propria consapevolezza di potere ha scelto la sofferenza, dimostrando di essere stato l'unico spirito libero (Free Soul) sulla faccia della terra."

Marco Raffaele è nato nel 1984 a Catanzaro, dove vive e lavora. Artista autodidatta, realizza il suo primo graffito nel 1998 in un manifestazione locale di arte urbana. Compare poi nel film Jeeg Robot di Gabriele Mainetti come "writer streetartist". Dopo un lungo periodo dedicato alla street art e all' aerosol sperimenta nuovi materiali e nuove tecniche, come la lavorazione della vetroresina. Inizia il suo percorso espositivo e partecipa a numerose mostre e rassegne in ambito nazionale ed internazionale.

"Il mio approccio all'arte ha avuto inizio nel 1998 come writer e fino al 2014 mi sono interessato alla realizzazione d'arte urbana e street art. In seguito ho sperimentato nuove tecniche di pittura e nuovi materiali e sono rimasto affascinato dalla vetroresina che ha attirato profondamente il mio interesse, spingendomi a sperimentare la sua lavorazione.

La vetroresina mi trasmette uno stimolo creativo e mi dà la possibilità di dar forma all' immaginazione, esternando una mia dimensione intima e dando spessore ai miei pensieri. Creo così, da autodidatta, dei "quadri-scultura" o meglio sculture da parete.

Lavorando con la vetroresina, nella sua metamorfosi dallo stato liquido di lavorazione allo stato solido, percepisco emozioni. Questo passaggio dà la sensazione che il pensiero attraversi una nuova dimensione e che la materia ne sigilli la forma.

Tutti i giorni le persone si proiettano in altre dimensioni (pregando, rivolgendo un pensiero ad un defunto, facendo uso di stupefacenti, ecc..), creando una coesistenza tra due dimensioni, quella mentale e quella materiale, involontariamente, per bisogno emotivo o per trovare una giustificazione alla propria esistenza. Anche io sento il bisogno emotivo di proiettarmi in altre dimensioni in cui spiritualmente creare la mia esistenza.

Le mie opere nascono in una di quelle dimensioni e attraversano un portale, "uno stargate": esso unisce il pensiero e la materia, valorizzando la creazione in sé.

Nel processo creativo i materiali in uso vengono associati ad un idea, lavorati con un' anima e imprigionano un' emozione. I pensieri prendono forma, sono visibili e occupano spazio in questa dimensione materialistica. Penso che creando facciamo coesistere due dimensioni, quella mentale magica con quella materiale terrena, in un unico gesto."

ANDREA RENDA

"Nuovo Vitruviano"



"L'"Uomo vitruviano" è il celeberrimo disegno di Leonardo realizzato alla fine del XV secolo, noto anche come "Le proporzioni del corpo umano secondo Vitruvio".

Il disegno rappresenta il corpo nudo di un uomo con quattro gambe e quattro braccia inscritto all'interno di un quadrato e di un cerchio. L'architetto romano Vitruvio nel suo trattato "De Architectura" pone l'attenzione allo studio delle proporzioni.

Così come una perfetta architettura, anche una perfetta figura umana avrà le misure delle varie parti del corpo conformi a canoni precisi di armonia, che Vitruvio definisce e che Leonardo ricorda nelle note del suo disegno.

L'Uomo Vitruviano è quindi una ricerca sulle proporzioni ideali del corpo umano, ma è anche molto di più. La figura di Leonardo pone l'uomo al centro dell'Universo e sintetizza il pensiero che l'uomo sia la "misura di tutte le cose", del tempo e dello spazio.

"l'omo è detto dalli antiqui mondo minore": una teoria secondo la quale l'uomo è il riflesso di un ordine superiore, un microcosmo che racchiude in se tutti gli elementi che compongono l'universo.

Il cerchio e il quadrato possono leggersi in chiave simbolica: il quadrato rappresenta il mondo terreno e il cerchio l'universo, la sfera divina.

L'uomo rappresenta l'elemento di raccordo tra i due mondi, una creatura che è riflesso dell'uno e dell'altro. Cerchio e quadrato possono sovrapporsi? Leonardo attraverso le misure vitruviane affronta la problematica del rapporto tra umano e divino e la relazione dell'uomo con il tutto, la sua posizione nel mondo in rapporto alla sfera celeste. Una problematica universale e trasversale nel tempo e che rende questa immagine così attuale, una icona che ancora oggi esprime i nostri dubbi, le nostre ansie, la nostra voglia di essere al centro dell'universo e lo sgomento per questo scomodo ruolo.

Un ruolo sul quale ora riflette il Nuovo Vitruviano di Andrea Renda. Mediatore, vede scollarsi l'armonia tra sfera celeste e sfera terrena, tra le leggi dell'universo e le nuove artificiose leggi in perpetuo dinamismo.

Padrone del proprio destino, sfida le leggi universali per dettare le proprie. Lontano dal divino, si sgomenta della realtà artificiale che egli stesso ha creato. Non si riconosce e cerca il suo ruolo tra cerchio e quadrato che si allontanano sempre più. Ancora al centro della questione, il nuovo vitruviano cerca invano la quadratura del cerchio."

Maria Teresa Majoli

MARIA EUGENIA SANCHO

"Donna e la sua passione per l'arte"



L'opera descrive una donna e la sua passione per l'arte, circondata dal suo piccolo cosmo, i suoi dipinti, la sua chitarra, la sua creatività. Sopra di lei il cielo, dal quale arriva l'immaginazione e la forza per realizzare i suoi sogni. "Strabiliante innovativo incedere compositivo, splendidamente connotato dalla magnifica capacità di sapere accoppiare la vigorosa potenza cromatica ardita complessità prospettica espressionista con la tradizionale seicentesca consuetudine di inserire il quadro nel quadro al fine di moltiplicare le potenzialità iconografiche della ed espressive rappresentazione scenica, di interrogarsi sul rapporto tra realtà e finzione e di pluralizzare i significati interpretativi dell' Osservatore, come facevano per esempio personalità artistiche geniali quali Velázquez e Vermeer,

approntando moderni capolavori ricchi di stile e di talento, sagacemente

caratterizzati da un meraviglioso senso estetico che sa eccellentemente trasporre con i colori i fulgidi abbaglianti riflessi del sublime. Fantastiche giocose fantasiose deflagrazioni cromatiche, che vividamente si inerpicano a rappresentare, narrare e descrivere il potente vigoroso robusto sentimento di una Donna che, attraverso il poderoso amore per l' Arte, riesce ad esprimere la propria stupefacente sensibilità pittorica valentemente connotata da colti meravigliosi pennelli che sanno validamente effigiare le impressioni emotive ed i sentori interiori di uno straordinario ineguagliabile Sé artistico energicamente sedotto dal prevalente privilegiato dominio di un brillante sgargiante smaltato colore stupendamente teso a veicolare la celata intimità di ludiche gioiose pulsioni e di trepidanti accesi vitali stati d' animo, proiettando lo sguardo del riguardante in un variopinto fantastico altrove intriso di appassionato ardore, di inesauribile amore e di illimitata gioia di vivere. Arguti suggestivi accattivanti assunti stilistici, i suoi, che si dimostrano fortemente concupiti da una potente evidente fascinazione creativa che riporta alla memoria l' arte dei Fauves, il cui fervente cromatismo e le morbide scattanti ma compendiarie linee vengono sapientemente rielaborate da potentissimo eccelso senso pittorico un magistralmente disvelare la propria profonda assoluta ammirazione per l' opera di Henri Matisse, sinergizzandone le intrinseche specificità qualitative offerte dalla purezza della forma, dalla smagliante brillantezza del colore e dalla rapidità di un virtuoso raffinato segno grafico, vivificando originalissimi innovativi unica densi di eloquente espressività e di impareggiabile capacità emotiva. Scintillanti lucenti appunti cromatici, quelli della Pittrice, che sanno superbamente incarnare un prezioso diario pittorico pregno di luci e colori stupendamente ancorati all' intimo vissuto dell' Autrice, poeticamente sostanziato da scenografici appropriati contrasti tonali tra la vibrante energia effusa dal rosso, dal giallo, dall' arancio e la romantica poesia offerta dal blu oltremare, dal ciano, dal verde smeraldo, dal verde acido, liricamente accostandone le sublimi ricercate sfumature ad autentiche frizzanti briose e coinvolgenti apoteosi di colore che sanno superlativamente addentrarsi negli ammalianti meandri del favoloso e del fantastico, restituendo la spettacolare visione di affascinanti intensi racconti figurativi pregni di vibrante calore, di eccelsa poesia e di notevole elevata qualità." Giorgio Palumbi

MARINA SCARDACCIU

"Oscilla sorella ombra per la selva che tace"



(da una poesia di George Trackl)

"Il titolo dell'opera, rivela il fascino segreto di questo dipinto, che presenta una pittura solo apparentemente "ingenua", ma in verità intrisa di motivi espressionisti propri della pittura nordica; il bosco che fa da quinta, luogo perenne di misteri e di incontri rivelatori con la prigione degli alberi di fronde rosse e cupe, la ragazza nella selva brandisce un'ascia (simbolo lunare e femminile) fissa l'osservatore con i segni del mistero inscritti sul suo corpo e

sulla sua veste. Tutto concorre a restituirci una visione abitata da un'inquietudine e da una febbre che contagia chi lo guarda.

Le immagini da me presentate appaiono come sogni. Esse presentano una componente realistica, data dal riconoscimento del soggetto, ed un'altra irreale che invadendo la realtà interferisce con essa. La composizione dei miei lavori svela la componente fiabesca e sur-reale: le figure abitano sempre lo stesso identico paesaggio del quale anche i colori ne sottolineano l'irrealtà. Un bosco, luogo della mente, interiore e non identificabile con nessun altro. Ciò crea un senso di spaesamento che potremmo chiamare il "perturbante" in quanto percepiamo qualcosa che ci appare familiare in un primo momento, che però sfugge subito alla nostra conoscenza in un secondo momento. Siamo portati infatti a riflettere sulle possibili letture dell'opera conducendoci ad evadere con la fantasia, ma questo non è il fine dell'artista. Il bosco è un luogo simbolico, rappresenta la lotta contro le proprie paure, incertezze e debolezze; ogni personaggio sembra colto nell'atto di celebrare un rituale primigenio contro le forze ostili, è esorcizzare la morte, recuperando così un immenso immaginario di origine antichissima e secolare presente in tutte le culture, dall'oriente all'occidente."

Nata a Sassari nel 1973, Marina Scardacciu si laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari, M. Sironi.

Dal 2002 partecipa a numerose mostre collettive, fiere d'arte contemporanea e premi di pittura, calcografia, scultura e installazioni sit specific, a livello nazionale e internazionale.

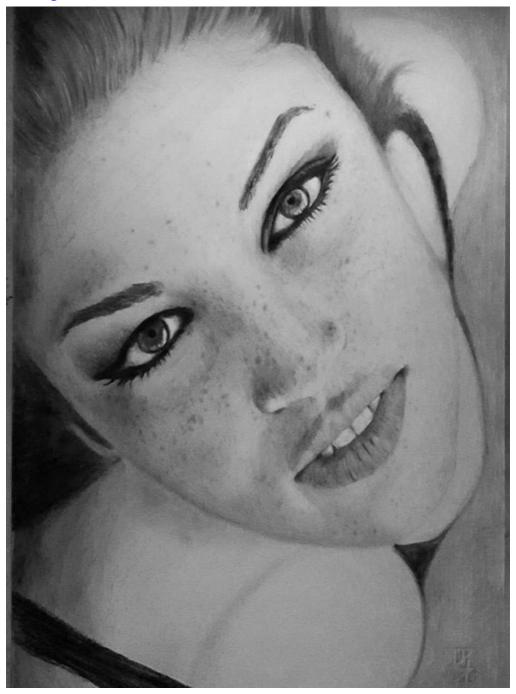
Nel 2012 è presente all'AAF- Roma al MACRO TESTACCIO con la Galleria Consorti, sempre nello stesso anno é vincitrice del Premio di pittura Marina di Ravenna, che le da la possibilità di esporre le proprie opere in una mostra personale al MAR Museo d'Arte della città di Ravenna.

Nel 2007 viene selezionata dal KAUS, Centro Internazionale per l'Incisione Artistica di Urbino per un'esposizione presso la Galerie Carlshorst in Berlino con la collaborazione dell'Istituto di Cultura di Berlino.

Nel 2004 Marina Scardacciu è finalista sia del Premio Giovani Pittori dell'Accademia Nazionale di San Luca a Roma a cura di Pietro Cascella, Agostino Bonalumi, Eugenio Carmi e Achille Perilli, sia per la Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea "Premio Tiepolo".

ALBERTO SEBASTIANI

"La ragazza vista dall'alto"



Alberto Sebastiani vive a Livorno.	
Dotato da sempre di una buona mano, ha ripreso a disegnare intensame negli ultimi tempi.	ente
La grafite sulla carta liscia è il suo mezzo espressivo di elezione. Ha preso vita una carrellata di personaggi e situazioni emozionanti ai quali il biano nero dona una ancora più potente incisività.	

CLAUDIO SEMINO

"Infanzia ritrovata"



"Gioco e ironia, unico antidoto al consumarsi del tempo."

Claudio Semino ha iniziato la sua attività artistica nei primi anni '70. Ha alternato periodi di intensa attività espositiva, a periodi, come negli anni '80, in cui la presenza in mostra è stata sporadica, dando la preferenza allo studio e alla sperimentazione di tecniche e di materiali che gli permettessero di esprimere su basi nuove la propria sensibilità artistica.

A coronamento di questo percorso è nata con gli inizi degli anni '90 una nuova e intensa attività espositiva, che insieme alle nuove immagini risultato di tale lavoro ha portato l'artista ad essere sempre più apprezzato dalla critica e dal pubblico.

Tale iconografia, mediata da una combinazione di metafisica, surrealismo e ironia, porta alla creazione di immagini che con un processo di sedimentazione onirico concettuale, si formano all'improvviso nella mente dell'artista e che egli definisce "flash-back" della memoria.

"...Nella mia opera cerco di infondere un po' della mia sensibilità, con un po' di quell'ironia che la vita ci riserva, con quel senso metafisico che ci accompagna, con il surreale che si nasconde e si insinua in molte situazioni, con l'amore per quei maestri e con quei colori che si accendono nella mia mente come flash-back della memoria e come tali si fissano sul supporto pittorico."

(Claudio Semino)

GERARD SOLETTI

"Solenzara"



La parte superiore è uno splendido cielo, quasi un cielo astratto, mentre la parte inferiore del dittico è una veduta del paese di Solenzara, in Corsica, nella costa di madreperla.

Gérard Soletti vive a Bastia, in Corsica. Il paesaggio, la luce e i colori di questa terra bellissima sono la spinta che muove la sua pittura. Influenzato dall'Ecole Provençale e in particolare da Jean-Baptiste Olive, espone le sue prime opere in Provenza, nel 1969.

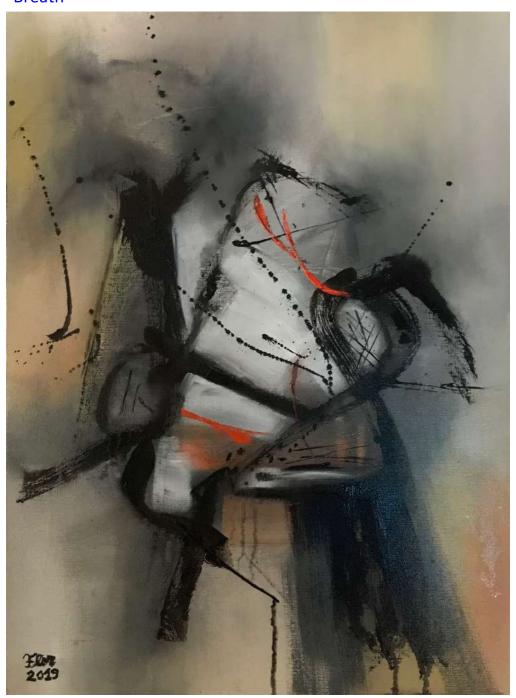
I molti viaggi e le molte esperienze arricchiscono la sua ricerca e affinano il suo intuito che coglie magistralmente immagini dalla bellezza struggente.

E' una pittura di precisione, che esalta il dettaglio, racconta il particolare in modo minuzioso, puntuale. La luce è vivida e tagliente e l'inquadratura è fotografica. I tratti sono incredibilmente precisi e rigorosi, ma morbidi e leggeri.

Ne scaturisce un realismo caldo, fortemente evocativo. L'abbagliante chiarezza del paesaggio sfuma delicatamente nello splendore di una pittura lirica e vibrante

FLOR VOICU

"Breath"



"Emozioni che respirano il momento... espiro sensazioni passate ed inspiro nuove vibrazioni. Il colore danza sulla tela, il gesto l'abbraccia. Le luci e i contrasti completano la sinfonia dell'anima.

Innamorata del colore in tutte le sue tonalità, affascinata dalla forma e da tutte le sue possibilità, incantata dalla parola con tutte le sue espressioni...è così che nasce la mia passione per l'arte, specialmente per la pittura e per il design.

La mia ispirazione è sempre il risultato di un dialogo sottinteso tra le mie passioni ed è un modo di esplorare le emozioni, confessarle su tela con pennelli e colori, su uno spazio vuoto arredandolo e rendendolo dinamico fino all'ultimo angolo abbandonato, su un foglio bianco accarezzandolo con le parole.

Autodidatta, con lavori esposti in collettive d'arte, personali e diversi concorsi, ma col desiderio di imparare nuove tecniche e migliorare quelle già conosciute, ho frequentato la Scuola d'Arte del Maestro Massimo Bollani di Merate(LC) e diversi corsi d'arte. Attualmente sto perfezionando lo studio del colore e sto sperimentando la pittura informale presso la Scuola Antonello Da Messina di Legnano(MI), attualmente Accademia Nania, con il maestro Santo Nania.

Adoro osservare l'abbraccio tra il colore ed i diversi materiali e quindi le mie creazioni sono caratterizzate dalla diversità in tutte le sue sfumature, la mia fantasia può essere applicata su una tela o su legno, su vetro o semplicemente può confinare con il tempo prendendo la forma di un orologio.

Nei miei dipinti spesso raffiguro un albero come simbolo di vita, speranza e amore."

FABIO ZANCHI

"Campana"



Fabio Zanchi è nato a Roma nel 1979.
Ha partecipato a diverse mostre e rassegne, l'ultima delle quali Arte Genova 2019.
In continua evoluzione, porta avanti il suo percorso sperimentando e proponendo tematiche profonde attraverso immagini stuzzicanti e provocatorie.
"Poliedrico e autodidatta inizia precocemente ad interessarsi d'arte e disegno. La sua inesauribile fame di creare attraverso le sue mani l'ha

portato nel corso del tempo a diventare un artista completo: pittore,

I suoi lavori raccontano il suo mondo interiore, stimolando l'intelligenza

Le sue tele acriliche e polimateriche nella forma rappresentano ritratti che sfruttano stati d'animo e intime ossessioni degli esseri umani con quale riesce a cogliere aspetti multidimensionali della nostra realtà psicologica e

scultore e tatuatore.

emotiva di chi li guarda.

sociale."

PINO MARKOVICH

"Vortice"



Il dipinto fa parte di una serie di quadri dal titolo "Scherzi plasmatici", una ricerca, gioco, con forme liquefatte in movimento e sfere.

Pino Markovich è nato e vive a Capodistria. Dipinge da sempre, ma solo da poco tempo, e spinto anche dall'avvento di internet, si è aperto al pubblico, cominciando ad esporre le sue opere. Ha condotto il suo percorso artistico tenendo per sé i lavori, senza mostrarsi, tenendosi in disparte. Rigorosamente autodidatta, dipingere è sempre stato per lui un bisogno fondamentale, uno star bene, un modo per esplorare se stesso e il mondo attorno riflettendo con i colori. Terminato il percorso lavorativo si è deciso finalmente a dedicarsi a tempo pieno alla sua vera vocazione La sua pittura trova ispirazione nel surrealismo, nel simbolismo e nell'arte classica. I suoi colori danno vita a forme melliflue, liquefatte, fluttuanti, che compongono paesaggi fantastici e misteriosi.

Lascia che sia il pubblico ad interpretare i suoi lavori: da un punto di vista estetico, simbolico, psicologico, emozionale. Volutamente enigmatico, va sbrogliato e interpretato personalmente.

VALERIA CIPOLLI

"A suon di libro Il bibliolino"



"A suon di Libro – il Bibliolino", ed appartiene alla serie "I libri suonati", << ... opere dedicate alla scrittura e alla musica, al rapporto tra le due arti e raffigura un libro suonato come un violino o un violino (la donna stessa) letto come un libro. I petali che le cadono dagli occhi sono lacrime di bellezza. "Mi chiamo Velimna e sono un'artista toscana, "Etrusca della Costa", come mi piace definirmi. I soggetti preferiti dei miei quadri surreali sono le "Fanusie", le mie donne bianche che rappresentano i mille volti del femminino e si aprono su mondi onirici e surreali. Sempre con loro i "Truscoli", esseri minuscoli dalla facies orientaleggiante che mi diverto a disseminare nei quadri con lo stesso stupore di chi li scopre guardandoli>> Nata a Livorno nel 1984, Valeria ha scelto come nome d'arte "Velimna", un

omaggio alle sue origini. Arnth Velimna era infatti un autorevole e influente personaggio etrusco vissuto fra il II e il III secolo avanti Cristo le cui ceneri sono conservate in una splendida urna ritrovata a meta '800 nell'Ipogeo dei Volumni a Ponte San Giovanni, alla periferia di Perugia.

Disegna e dipinge da quando era piccola. Appassionata di ritratti, ne ha realizzati moltissimi, raffigurando i parenti, amici e tutte le persone che hanno risvegliato in lei uno stimolo. Dal carboncino è passata ai colori, ora per lei molto importanti, accesi, spesso usati puri, con una predominanza del colore azzurro. L'attenzione è rivolta allo sguardo e all'importanza che ha nel comunicare. Le sue donne bianche, le "Fanusie" (un neologismo, dalla parola greca fanes = luce), costituiscono un ciclo in cui esplora l'universo femminile nelle sue mille sfaccettature interpretate in chiave onirica e surreale.

Nelle sue opere compaiono molti elementi ricorrenti. I truscoli, esserini neri, orientaleggianti, nati come inserimenti nel ciclo dei dipinti dedicati alla cultura etrusca, poi rimasti come compagni di viaggio. I bicchieri, tazze, come contenitori e simboli di liquidità, ed elementi esotici, come riferimenti etnici e atropologici. I colli assumono una particolare importanza, senza alcun riferimento ai colli modiglianeschi, ma come parte focale del quadro. Formati da oggetti, strumenti musicali, fiori, divengono elemento portante della narrazione. Introspettivi, i suoi quadri si possono definire surrealisti e rappresentano un mondo rivisitato in chiave ironica e personale. Ogni opera è una trasposizione simbolica di atmosfere e spesso l'idea nasce ascoltando una musica o lasciandosi emozionare da una poesia. La formazione classica e linguistica è stata il punto di partenza che l'ha condotta all'amore per la fusione dei linguaggi, e quindi all'accostamento tra musica e pittura, pittura e scrittura. Il rapporto tra scrittura e pittura è infatti molto stretto per Valeria Cipolli. Nel dicembre 2018 ha presentato il volume di poesie "Ti stappo gli occhi", della serie "Versi di Segale", edito dalla casa editrice Giovane Holden di Viareggio. "Ti stappo gli occhi, il titolo che ho scelto, allude a tutte quelle situazioni in cui ci troviamo davanti ad un'incrostazione conoscitiva e comunicativa anche con noi stessi, una difficoltà nel percepire i nostri reali desideri o le intenzioni dell'altro e l'unica urgenza che sentiremmo metaforicamente sarebbe quella di stappare gli occhi, aprirli come fossero tappi, per vedere cosa realmente vi è dentro... "

GIULIO SANTARSIERO

"Casa rurale"



Giulio Santarsiero è nato a Melfi nel 1935 ed è vissuto a Montelupo Fiorentino.

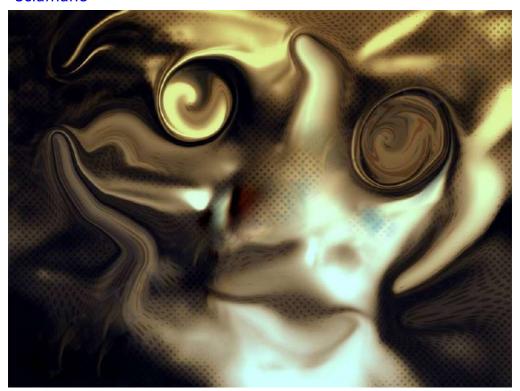
Si è avvicinato dapprima alla ceramica, alla quale si è dedicato per molto tempo, e quindi alla pittura. Ha sviluppato il suo talento frequentando l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Per molti anni ha avuto una galleria a Volterra e i suoi dipinti sono andati a far parte di pregevoli collezioni private, in Italia e in varie parti del mondo. E' mancato nel 2014. La sua pittura è una calda espressione figurativa, che rivolge l'attenzione alla natura e al paesaggio, modulati da pennellate vivaci e morbide al tempo

stesso. Un percorso che si sviluppa in dialogo con la ricerca impressionista e

che ammicca al vigore dei macchiaioli.

LIZBETH WOODMAN CASALINO

"Sciamano"



Sciamano, Chamàn, che appare tra le luci e le ombre nel suo viaggio astrale e invoca gli spiriti di un'antica cultura tribale.

Lizbeth Woodman Casalino è nata nel 1961 in Perù, a Lima, da una fami di origine italo-inglese. E' stata giornalista e conduttrice televisiva alla peruviana, prima di trasferirsi in Italia. Qui ha scoperto la pittura e in seg la fotografia.	Tv
La sua cifra caratteristica sono i giochi di luce e ombra che vibrano die l'obiettivo. L'acqua che scorre, l'ondeggiare della fiamma, volti movimento, gli attimi fuggenti si fissano, dando vita ad immagini nuove, esistono grazie alla mano e alla abilità di Lizbeth.	in

GIOVANNI GAMBASIN

"Ribellione - Crollo"



E' la raffigurazione della nascita del sogno, che si ribella alla rigidità della vita e la scompone, mentre la chiesa... osserva... Quasi un presagio: dedicato alla caduta del muro di Berlino (il dipinto è stato realizzato alcuni mesi prima del crollo del muro). "Pittore e Fotografo, autodidatta – surrealista, pittore del sogno fantastico." Così parla di sé Giovanni, in una breve intervista informale, con lo sguardo che si perde sulla linea delle colline davanti alla villa del '700 nella quale ha il suo atelier, sui colli asolani in provincia di Treviso. "Ero alla ricerca del Surrealismo ancora prima di conoscerlo. Quando avevo 17 anni, pensavo che un quadro fosse come la pagina di un libro, ma io non volevo scrivere solo una pagina, ma più pagine nello stesso quadro. E' stato il momento della mia vita in cui cercavo (o mi illudevo) di trovare dentro di me una risposta ai grandi temi della vita: la nascita, la morte, il giudizio dell'uomo sull'uomo, la religione, la rigidità della vita, il pensiero, e, attraverso la rappresentazione del sogno, ho iniziato ad essere surrealista, quando ancora non conoscevo l'esistenza del movimento Surrealista.

A vent'anni, mentre come militare di leva, ero chiuso in un sommergibile, casualmente mi sono imbattuto sul retro della copertina di un settimanale, dove vi era rappresentato un dipinto di Salvador Dalì "Giraffe in fiamme". A quella vista mi sono detto "questo è quello che io desidero proporre nei miei lavori – queste sono le pagine del libro che io voglio dipingere". Da allora mi sono immerso nella conoscenza della storia del movimento Surrealista e di altri movimenti che ruotavano attorno ad esso: Dadà, Metafisica ecc... La mia ricerca dura da più di quarant'anni nel tentativo di "dipingere/immaginare" la contrapposizione tra vita e sogno. " "Sono in continua ricerca per avere qualcosa di diverso nel mio pensiero. Desidero vivere nella magia che io mi creo. Nel segno dell'immaginario la scoperta è come l'aprirsi di un mondo meraviglioso. Sento la mia pittura come un cammino evolutivo. Un tempo rappresentavo paesaggi, poi è nato in me il desiderio di raccontare una storia, creare più immagini. Le scale che dipingo non indicano solo il "salire", "il crescere", ma anche il desiderio di guardare il mondo dall'alto, per essere al di sopra degli eventi quotidiani. Le porte si possono aprire per uscire incontro agli altri, ma significano anche liberazione, perché, entrando nel sogno, prendo coscienza dei miei desideri e ritrovo me stesso. Le porte parlano di mistero". Giovanni Gambasin nella sua pittura ad olio usa l'antica tecnica a velature, con velature leggere e trasparenti, nella rappresentazione del sogno, mentre la vita è rappresentata con tonalità forti e scure su strutture geometriche rigide. Esegue sempre studi preliminari a matita e pastelli. I suoi lavori mantengono sempre la perfezione del tratto e una vena fantastico/surreale meditativa. "Le mie tele sono estremamente lucide. Ciò è dovuto alla vernice, alle tinte molto tenui, alle sfumature e alla base così morbida e delicata. Queste tecniche sono in armonia con il sogno. Mentre la realtà è ruvida ad essa si adattano i colori forti. Nei miei quadri c'è un mondo onirico che richiede dolcezza e velature. Nella mia ricerca c'è il desiderio di arrivare a rappresentare il tutto nella luce, nella pienezza." Ha l'arte tridimensionale sperimentato anche della ceramica. ultimamente si sta dedicando all'elaborazione digitale delle fotografie. Ha esposto a Venezia, Padova, Treviso, Milano, Asolo e all'estero a Banja Luka, Pociteli Bosnia, Korcula, e altre realtà minori... Ha partecipato ad oltre 300 collettive e concorsi di pittura.

ROBERTA PAGANI

"Simbiosi"



L'idea nasce dall'incontro con il cacatua all'interno della Biosfera di Genova.

La magia dell'ambiente e la dolcezza del cacatua, che si è fidato e abbandonato alle mie carezze, hanno fatto si che si creasse una simbiosi tra me e l'animale e, per un attimo, io non ero più io, ma ero parte stessa del cacatua e della natura.

Diventare pittrice è il sogno della mia vita, che continuo a perseguire in una continua ricerca di me stessa, tra i colori e la natura.

La spensieratezza della giovinezza, la meraviglia di avere un figlio, le difficoltà che la vita mi ha riservato e l'amore appassionato per l'uomo che mi sta accanto, sono l'ispirazione per ogni pennellata..., con la speranza di riuscire a condividere un po' di me anche con "te".

Roberta Pagani è nata a Lovere, sul lago di Iseo, nel 1984. Si è diplomata al Liceo Artistico nel 2003 e in seguito ha frequentato il corso di scultura tenuto dal Maestro Asnaghi a Cividate Camuno (Bs), perfezionando e approfondendo contemporaneamente anche la pittura.

Dai primi lavori in bianco e nero è passata al colore, che ora esplode carico di energia in ogni sua opera.

Diviene mamma, e inizia a sperimentare e a dipingere con il figlio a quattro mani.

"Vedere l'espressività di mio figlio, la sua capacità di trasmettere semplicemente concetti ed emozioni mi è stato di grande aiuto.. Diciamo che mi ha tolto un blocco e, provando ad integrare la sua arte alla mia, ho lentamente imparato a seguire il cuore!"

Ha esposto in Italia in varie location, alla Fiera d'Arte Contemporanea di Forlì e nel 2009 alla National Art Gallery (NAG) di Islamabad, in Pakistan.

CHIARA BELLAGAMBA

"Energia"



"Esplosione di energia, di fuoco, voglia di guardare avanti con grinta, una luna accesa in un improbabile cielo stellato."
Chiara Bellagamba è nata a Ravenna nel 1981.
Da sempre affascinata dal mondo dell'arte si è avvicinata alla pittura istintivamente, mossa dal bisogno di dare sfogo ed esternare la propria sensibilità e gli stati d'animo più profondi.
I graffi, le linee marcate sono i segni che attraverso la materia, la forma, la profondità, raccontano nel colore, in modo viscerale, l'emozione del vivere. Una pittura in movimento, che a\ccoglie lo spettatore in percorsi complessi in cui la spontaneità del gesto è unita allo spessore della spinta emotiva, che erompe con vigore dalla tela.

CAMILLA DE ANGELIS

"Percorso"



"Vite che si muovono, mutano, cambiano percorso.

Alcune finiscono prima altre dopo, ma tutte arrivano ad una fine.

Talvolta si allontanano fino ad uscire dagli schemi, altre volte proseguono in modo lineare affrontando le difficoltà."

Camilla De Angelis è nata a Firenze nel 2000.
Approda a Livorno nell'estate del 2007, grazie alla passione dei genitori per il mare. Attualmente frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico F. Enriques, e in questi anni ha avuto esperienze all'estero, sia di studio che di lavoro. Ha intenzione di iscriversi all'Università scozzese dove già ha fatto domanda.
Appassionata di colori e disegno fin dalla tenera età, continua a sperimentare con materiali sempre diversi in attesa di scoprire qual è la sua strada.
Propone opere di concetto, fondamentalmente astratte, in cui gli accostamenti di diversi materiali giocano con i colori e le forme. Piene di vitalità, esprimono una grande carica emotiva, che erompe, esuberante, da

Nonostante sia giovanissima, ha già esposto lo scorso anno una serie di opere al Melograno Art Gallery riscuotendo i consensi del pubblico e dei

ogni tela.

colleghi.

ANNA MARIA LAURENTI

"Never clip my wings"



Quest'opera è la seconda della serie "Icons" ed è dedicato a Amy Winehouse. Ne viene rappresentata l'anima "bianca" gentile e generosa (meno nota) e il suo "grido di libertà" inciso sulla pelle.

Appassionata da sempre di arti grafiche e design, Anna Maria Laurenti nel 1989 si è laureata in Architettura al Politecnico di Milano e svolge la professione di architetto.

Nel 1991 inizia ad apprendere, da autodidatta, le diverse tecniche della

lavorazione del vetro: mosaico del vetro su vetro, vetro piombato, tiffany e altri supporti. Si concentra soprattutto sulla tecnica del mosaico di vetro su vetro, e in particolare sul micro mosaico, per la libertà nel disegno, nelle dimensioni dei pezzi e nelle contaminazioni con altri materiali che questo consente. Nel 1994 inizia quindi la creazione di vetrate, lampade e altri complementi di arredo, tutti pezzi unici, che inserisce nei suoi progetti di architettura.

Nel 1998 partecipa alle mostre di arte/artigianato "Una coperta per l'inverno" e "Estate" al Castello di Belgioioso (PV).

Dal 2002 avvia la collaborazione con il maestro legatore Fabrizio Bertolotti e partecipa con lui a quattro concorsi di "Rilegatura d'arte", disegnando le copertine dei libri e realizzando direttamente le parti in mosaico di vetro. Due libri ricevono un premio per la qualità della rilegatura e per l'originalità del disegno e della composizione in vetro.

Nel 2005 partecipa alla 8° Biennale Mondiale de la Reliure d'Art – "Le tour de monde en 80 jours" – libro premiato, prix de AXA Assurance.

Nel 2007 – 9° Biennale Mondiale de la Reliure d'Art – "Contes de ma mère l'oye" – libro premiato, prix de La Ville de Chevreuse.

Dal 2014 lavora ad alcune collezioni di quadri:

"Come ti vedo" ispirata alle "bellezze" caratteriali e fisiche delle persone che la circondano, convinta che alcune caratteristiche siano universali e possano emozionare.

"Fiabe" ispirata alle fiabe meno conosciute e più imprevedibili.

"Icons" un omaggio ai propri miti.

Nel 2017 è finalista alla sesta edizione de La Quadrata con l'opera "Laura – il suo lato adolescente, da figlia dei fiori", quarto quadro della collezione "Come ti vedo" e con "Regalo – seconda vita", ventesimo quadro di questa stessa collezione viene selezionata e partecipa alla seconda edizione di Arte Salerno ottenendo dalla Commissione, composta da Jean Blanchaert, Federico Caloi, Rosario Sprovieri, Rosita Taurone, critici e curatori d'arte contemporanea, una positiva recensione.

Con "Impermanenza" dedicato a David Bowie, primo quadro della serie "Icons", partecipa ad Arte Milano 2018 e vince il premio della critica per la sezione "tiffany".



22 giugno - 7 luglio 2019

Concorso ideato e prodotto da



Ottava edizione